



**Associazione Piemontesi e amici del  
Piemonte – Sede di Roma**



**Presidenti d’Onore**

*Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK*

*Sen. Dott.ssa Anna Maria RIZZOTTI*

**Presidente**

*Anna Maria Tarantini*

**Vice Presidente**

*Luciano Seno*

**Consiglieri**

*Giuseppe Camurati*

*Emanuela Dossi*

*Mario Gallo*

*Ferdy Sguerri*

**Revisore dei Conti**

*Mirella Fruscella*

**Responsabile Cultura**

*Damiano Hulmann Baldarelli*

**Care Amiche e Cari Amici,**

siamo giunti in autunno e, a conti fatti, assai poco manca al Natale anche se il tempo è ancora clemente e pare che l’estate si stia prolungando all’infinito.

Gli anziani contadini piemontesi, quando le stagioni erano troppo diverse da come avrebbero dovuto essere, diceva :”Il tempo poi ce la farà pagare!” e, ahimè, molto spesso era vero.

In Calabria è già accaduto tutto ciò che sappiamo con inondazioni e allagamenti che hanno distrutto cose e case e ci sono anche state vittime e ciò non può che addolorarci tutti

Speriamo che l’inverno non sia freddo quanto l’estate è stata calda se no staremo belli freschi, in tutti i sensi !

Ora riprendiamo le nostre consueta “quattro chiacchiere” del più e del meno tralasciando argomenti spinosi e problematici, a tutto campo, perché di questi già parlano abbastanza i nostri media.

La Merenda Sinoira è andata molto bene ed ha portato i sapori e i profumi del Piemonte a Roma direttamente da quella parte della nostra regione che è famosa come “Il Verde Canavese” che, geograficamente, si colloca da Torino sino ai confini con la Valle D’Aosta.

Il Piemonte in tavola sta mietendo davvero grandi successi a livello nazionale ed internazionale anche perché, la sua enogastronomia. Pur basandosi anche su antiche ricette cosiddette “povere”, ed ora in grande spolvero, risente delle ricette che sono state legate alla Corte Sabauda legate a grandi piatti che sono stati adattati ai nuovi gusti pur mantenendo le loro caratteristiche basilari.

La nostra Associazione, peraltro, celebra il Piemonte in tavola ogni volta che può perché, come finalmente tutti hanno compreso, cucina e cultura sono profondamente correlate tra loro.

A proposito di iniziative, per quelle future, vi chiedo di leggere attentamente il **PROGRAMMA DI ATTIVITÀ CHE VI VERRÀ INVIATO CON APPOSITA MAIL** successiva all’invio del notiziario .

**Ricordatevi delle iniziative di cui vi è già stata inviata mail che vengono sotto riportate e sono state promosse dal nostro socio prof. Damiano Hulman responsabile culturale dell'Associazione**

**E’ necessario poi iniziare a programmare il rinnovo della quota associativa, che anche quest’anno non è aumentata per poter andare incontro alle richieste di mantenimento dei costi. Vi ricordo che l’importo deve essere bonificato sul CC dell’Associazione, per legge.**

**Chi non ricordasse il Codice IBAN è pregato di richiederlo per poter procedere al bonifico entro la fine del corrente anno.**

**E’ importante che ciascuno di voi si faccia “ambasciatore della nostra associazione” cercando di promuoverla per riuscire ad avere nuovi soci tra amici e estimatori della nostra regione d’origine; così facendo riusciremo a fare sempre meglio e sempre di più solo con le nostre forze, tengo a precisare con un pizzico di orgoglio.**

Fatte queste premesse vi dico con grande franchezza che mi ha fatto molto piacere vedervi alle iniziative realizzate presso il Circolo Antico Tiro a Volo e ricordo con emozione la Serata con Mogol e la sua orchestra che ha saputo coinvolgere tutti con emozioni straordinarie che ci hanno riportati ai sorrisi e alle speranze della giovinezza.

Un tuffo nel passato di ciascuno di noi fatto di ricordi e di “come eravamo” grazie ad una colonna sonora che continua a essere un ever green per molti che ha entusiasmato generazioni più recenti e anche quelle attuali.

Per me, questa musica senza tempo, è uno straordinario fil rouge che può creare un dialogo intergenerazionale e penso che sia importante proprio perché è reale e non virtuale.

La virtualità è diventata ossessivamente opprimente anche per i piccolissimi che, e l’ho visto di persona, seduti sul sedile posteriore dell’auto giocano sul cellulare tra continui trilli fastidiosi mentre, il genitore al volante, a sua volta parla, gesticolando pure, mentre guida per le vie trafficatissime nelle ore di punta.

Sui mezzi pubblici, invece, il figlio gioca, tra il fastidio dei passeggeri, la madre declama discorsi di cui a nessuno interessa un fico secco e io debbo ascoltare e penso che un filo, piccolo, di educazione e riservatezza, sarebbe davvero indispensabile per un miglior vivere.

Davvero un dialogo straordinario tra nonni, figli, nipoti e poi ci stupiamo di non sapere nulla di chi vive con noi ! Non rinnego l’utilità dei nuovi mezzi di comunicazione ma apprezzo l’utilizzo parsimonioso e non invadente.

Mi immalinconisce vedere questo nuovo e proliferante andazzo di “silenzii telematici” perché penso, e scusate se sbaglio, che se invece di “parlare” sui social, di “taggarci” e di esprimere ciò che si pensa in modo .....beh avete capito, affrontassimo di persona, consapevolmente, i problemi quotidiani con le persone con le quali, a tutti i livelli, abbiamo a che fare per i più svariati motivi, forse riusciremmo ad essere più liberi nella mente e nel cuore e, soprattutto, più straordinariamente umani.

Un abbraccio

**Anna Maria**

*Gentili Socie e Cortesi Soci,*

*Debbo davvero confermare ciò che ha scritto la Presidente per esperienza personale. Gita al mare, spiaggia, ombrellone e conversazioni oltre a lettura di un buon libro.*

*OMBRELLONE ACCANTO: ragazzo e ragazza, più che ventenni, in coppia, con cellulare in mano che digitavano a più non posso senza scambio di sguardi o parole e, colmo dei colmi, lui ha detto a lei: "Leggi, di ho mandato un wat" (traduco: wats up).*

*Sono rimasto basito! Ai miei tempi, mi sono detto, era un'altra cosa !!!! si cercavano i rapporti umani veri e, a volte, ci andava pure bene !!!!!*

*Cari saluti*

*Gianni*

### **PROGRAMMA DI ATTIVITA'**

**1) giovedì 18 ottobre ore 19,00 Sala Italia nella sede della nostra Associazione Via Aldrovandi 16- 16 b, secondo piano (ascensore dal 16 b).**

**Spettacolo di musica e poesia d'autore: " NOTE e VERSI", con la partecipazione del Maestro Daniele Zaccari al flauto traverso, il maestro Riccardo Luigi Stene al pianoforte e l'attore Damiano Hulman.**

**Seguirà aperitivo.**

**2°) venerdì 26 ottobre ore 19,00 Sala Italia Via Aldrovandi 16- 16 b ( ascensore dal 16 b)**

**Presentazione del romanzo "FORSE QUASI CHISSA' " del Prof. Ruggiero Stefanelli, ( Autismo problema dei nostri giorni). Interverrà la professoressa Maria Stomeo.**

**Seguirà aperitivo.**

### **SEGUIRA' MAIL CON INIZIATIVE MESE DI NOVEMBRE E DICEMBRE**

#### **NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DEL MESE DI OTTOBRE 2018 DEDICATO ALLA PROVINCIA DI VERCELLI ED A ALCUNE SUE LOCALITA'**

La **provincia di Vercelli** (provincia ëd Vërsèj in piemontese) è una provincia italiana del Piemonte di 172 805 abitanti.

Confina a nord con la provincia del Verbano-Cusio-Ossola e con la Svizzera (Canton Vallese), tramite il comune di Alagna Valsesia, a est con la provincia di Novara e con la Lombardia (provincia di Pavia), a sud con la provincia di Alessandria, a ovest con la città metropolitana di Torino, la provincia di Biella, e con la Valle d'Aosta.

<b>Capoluogo</b>	Vercelli
<b>Data di istituzione</b>	1927
<b>Superficie</b>	2.081,64 km <sup>2</sup>
<b>Abitanti</b>	172 481 (30-11-2017)
<b>Densità</b>	82,86 ab./km <sup>2</sup>
<b>Comuni</b>	83 comuni

<b>Province confinanti</b>	Pavia, Verbano-Cusio-Ossola, Novara, Alessandria, Torino, Biella, Aosta, Vallese(CH)
<b>Altre informazioni</b>	
<b>Cod. postale</b>	13100, 13010-13060
<b>Prefisso</b>	015, 0161, 0163
<b>Targa</b>	VC

## Storia

È una delle più antiche province italiane, che nel periodo napoleonico ebbe la denominazione di "Dipartimento del Sesia".

Dopo la Restaurazione, nonostante la sua lunga storia e alcuni eventi nei quali la popolazione vercellese si era distinta per il proprio patriottismo (come l'allagamento delle terre di risaia per fermare le truppe austriache dopo la battaglia di Novara il Decreto Rattazzi (R.D. n°3702 del 23/10/1859) - un atto da molti ritenuto di totale cecità storico-politica e di mancata riconoscenza per il vercellese - assegnò Vercelli alla provincia di Novara.

I vercellesi, abituati ad essere capoluogo e libero Comune sin dai tempi della affiliazione alla Lega Lombarda schierata contro il Barbarossa, reagirono assai male e definirono l'abolizione della provincia un "dispetto democratico". Si arrivò persino a proporre una sorta di boicottaggio nei confronti dello Stato nel quale si invitavano *le Autorità cittadine a rinunciare tutte, dalle massime alle minori, ai loro uffici, che come nessun Vercellese dovrà accettare più, finché non ci sia resa quella giustizia che ci è dovuta.*

Le proteste (appoggiate soprattutto dal giornale "La Sesia") andarono avanti per quasi settant'anni, finché il 22 dicembre 1926 al segretario comunale di Vercelli giunse un telegramma da Roma, firmato da Mussolini in persona, che recava:

*« Oggi su mia proposta il Consiglio dei ministri ha elevato codesto Comune alla dignità di Capoluogo di provincia. Sono sicuro che col lavoro, colla disciplina e colla fede fascista codesta popolazione si mostrerà sempre meritevole della odierna decisione del Governo fascista »*

*(Benito Mussolini)*

Fu istituita, dunque, con la riforma delle circoscrizioni provinciali disposta da Benito Mussolini nel 1927 come regio decreto n. 1 del 2 gennaio, per scorporo dalla provincia di Novara i circondari di Vercelli, Biella e Varallo.

Vercelli festeggiò questa conquista con cui si separava dalla provincia di Novara, salvo poi accorgersi che Mussolini aveva suddiviso i confini in maniera superficiale, assegnando alla provincia di Vercelli anche la val d'Ossola. Una dettagliata relazione sull'argomento venne inviata d'urgenza a Roma dove il Ministero dell'Interno nel gennaio 1927 riassegnò l'Ossola alla provincia di Novara.

Nel 1929 la provincia di Vercelli cedette il comune di Campello Monti alla provincia di Novara, oggi frazione di Valstrona nel Verbano-Cusio-Ossola.

Fu invece il Governo Andreotti nel 1992 a dividere i due territori eusebiano e laniero istituendo la provincia di Biella con il distacco del circondario omonimo, portando la provincia di Vercelli ai confini che durano tuttora.

Dal 1° gennaio 2018 il numero dei comuni diminuisce da 86 a 83, a causa di 2 fusioni: Rima San Giuseppe e Rimasco formano il nuovo comune di Alto Sermenza, mentre Breia e Cellioformano il nuovo comune di Cellio con Breia e l'incorporazione di Sabbia in Varallo.

### Simboli

Nello stemma della provincia, che raffigura una spada brandita da una mano a lama in su, capeggiano - su campo blu - le 60 medaglie d'Oro al Valore militare che i cittadini vercellesi conquistarono nelle Guerre di Indipendenza e della Grande Guerra.

### Geografia e trasporti

---

La provincia di Vercelli, perlomeno per com'è definita oggi, si suddivide grossomodo in tre aree geografiche: Le Grange, ovvero le enormi distese risicole a sud del segmento ferroviario Padana Superiore, la Baraggia, ovvero l'area compresa fra la Padana Superiore e l'imbocco della Valsesia, e la stessa Valsesia.

Nella zona delle Grange, a breve distanza dal Po (comune di Trino), vi è una delle ex centrali nucleari italiane, in disuso a seguito dei risultati del referendum dell'8 novembre 1987. Alcuni km a nord-ovest della stessa (nei pressi di Leri) sorge invece la centrale ENEL a ciclo combinato gas-vapore *Galileo Ferraris*, spesso confusa con la precedente per le due alte torri di raffreddamento. In effetti anche questo secondo impianto è nato come nucleare ma è stato convertito dopo il referendum in centrale a gas naturale.

### Strade

La provincia di Vercelli è attraversata da tre autostrade: la A4 Milano-Torino, la bretella Santhià-Ivrea, che collega la A4 con la Torino-Aosta e la A26 Voltri-Sempione, che attraversa il territorio vercellese da sud a nord per un breve tratto a sud del capoluogo, passando poi nella vicina provincia di Novara.

### Ferrovie

- **Torino-Milano**, attraversa orizzontalmente la provincia, passando per Vercelli e Santhià;
- **Vercelli-Pavia**, staccatasi dalla Milano Torino alla periferia del capoluogo si dirige verso Mortara, uscendo subito dalla provincia, sfiorando la Provincia di Novara con la stazione dismessa di Vinzaglio;
- **Vercelli-Casale**, esce dalla città e si dirige verso sud, entrando poi in provincia di Alessandria, saltando il Po;
- **Santhià-Biella**, esce dalla cittadina e si dirige verso la provincia di Biella in un percorso spesso parallelo alla statale 143;

- **Santhià-Arona**, che da Santhià passa per Rovasenda, ove incrocia la passante Novara-Biella, e infine saltato il fiume Sesia entra in provincia di Novara, dirigendosi verso Arona;
- **Novara-Varallo**, da Novara, entra in provincia di Vercelli a Borgosesia, e termina a Varallo 20 km più su.

### **Trasporto pubblico locale**

Il principale gestore del trasporto pubblico locale nella provincia è ATAP, acronimo di *Azienda Trasporti Automobilistici Pubblici*.

### **Aree protette**

**Una parte del territorio provinciale è tutelata dalle seguenti aree protette regionali:**

- Parco naturale Alta Valsesia;
- Riserva naturale speciale dell'Isolone di Oldenico;
- Riserva naturale orientata delle Baragge (che in parte coinvolge la provincia di Biella e quella di Novara);
- Riserva naturale speciale della Garzaia di Carisio;
- Parco naturale delle Lame del Sesia (che in parte coinvolge la provincia di Novara);
- Parco naturale del Monte Fenera (che in parte coinvolge la provincia di Novara);
- Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino;
- Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Varallo;
- Parco del Po Torinese (che in parte coinvolge la provincia di Novara e quella di Torino).

## **Economia**

---

### **Turismo**

La Provincia di Vercelli ha nei suoi due poli, i punti di maggiore interesse turistico. Il capoluogo, Vercelli conserva nel suo centro storico siti come la Basilica romanico-gotica di Sant'Andrea con annesso campanile Dal Verme e chiostro universitario dove insegnò nello "Studium" Sant'Antonio da Padova (1219-1227, primo esempio in Italia dello stilema Gotico, una delle 100 chiese più importanti al mondo), la Pinacoteca Borgogna (la seconda in Piemonte) il Museo del Tesoro del Duomo (Crocefisso dell'Anno Mille e il "Vercelli Book", testimonianza scritta più antica conosciuta della lingua proto-inglese), la Chiesa di San Marco, che ogni anno - da febbraio a giugno - accoglie i capolavori del Guggenheim, la Basilica di Sant'Eusebio (spoglie di Eusebio, Patrono del Piemonte, e Madonna dello schiaffo di Benedetto Antelami), il Museo Leone, piazza Cavour, la Sinagoga, il Salone Dugentesco, la chiesa di San Cristoforo (con i capolavori di Gaudenzio Ferrari) e i Castelli della Bassa Vercellese.

**La Valsesia è l'altro vertice della provincia di Vercelli maggiormente interessata dalle attività turistiche, grazie alla presenza del Sacro Monte di Varallo. Questo complesso monumentale è il più antico dei Sacri Monti, essendo stato eretto a partire dal 1491 da Bernardino Caimi, frate Minore Osservante, già custode in Terra Santa. Nel 2003 il Sacro Monte di Varallo è stato inserito dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio dell'Umanità insieme ad altri sei Sacri Montipiemontesi.**

Un forte richiamo è costituito anche dal fiume Sesia, uno dei più importanti corsi d'acqua in Italia per gli sport fluviali, e da alcune località sciistiche, in particolare Mera e Alagna Valsesia.

### Comuni

**Appartengono alla provincia di Vercelli i seguenti 83 comuni:**

- Alagna Valsesia
- Albano Verellese
- Alice Castello
- Alto Sermenza
- Arborio
- Asigliano Verellese
- Balmuccia
- Balocco
- Bianzè
- Boccioleto
- Borgo Vercelli
- Borgo d'Ale
- Borgosesia
- Buronzo
- Campertogno
- Carcoforo
- Caresana
- Caresanablot
- Carisio
- Casanova Elvo
- Cellio con Breia
- Cervatto
- Cigliano
- Civiasco
- Collobiano
- Costanzana
- Cravagliana
- Crescentino
- Crova
- Desana
- Fobello
- Fontanetto Po
- Formigliana
- Gattinara
- Ghislarengo
- Greggio
- Guardabosone
- Lampero
- Lenta
- Lignana
- Livorno Ferraris
- Lozzolo
- Mollia
- Moncrivello
- Motta de' Conti
- Olcenengo
- Oldenico
- Palazzolo Verellese
- Pertengo
- Pezzana
- Pila
- Piode
- Postua
- Prarolo
- Quarona
- Quinto Verellese
- Rassa
- Rimella
- Riva Valdobbia
- Rive
- Roasio
- Ronsecco
- Rossa
- Rovasenda
- Salasco
- Sali Verellese
- Saluggia
- San Germano Verellese
- San Giacomo Verellese
- Santhià
- Scopa
- Scopello
- Serravalle Sesia
- Stroppiana
- Tricerro
- Trino
- Tronzano Verellese
- Valduggia
- Varallo
- Vercelli
- Villarboit
- Villata
- Vocca

### Comuni più popolosi[

Posizione	Stemma	Città	Popolazione (ab)	Superficie (km <sup>2</sup> )	Densità (ab./km <sup>2</sup> )	Altitudine (m s.l.m.)

1°		Vercelli	47.115	79,78	579,69	130
2°		Borgosesia	13.243	41,09	310,66	354
3°		Santhià	8.873	53,13	164,62	183
4°		Gattinara	8.304	33,67	237,48	265
5°		Crescentino	8.071	48,22	161,84	154
6°		Trino	7.531	70,61	104,02	130
7°		Varallo	7.253	102,97	70,44	450
8°		Serravalle Sesia	5.218	20,91	238,83	313
9°		Cigliano	4.573	25,31	179,57	237
10°		Livorno Ferraris	4.562	58,03	75,03	188
11°		Quarona	4.215	16,16	259,22	401
12°		Saluggia	4.193	31,6	129,97	194

*Note^ Dato Istat - Popolazione residente al 30 novembre 2017.*

1. fatto, questo, che decretò ingenti perdite economiche al vercellese ma che, di fatto, segnò la fine della guerra e l'abdicazione di Carlo Alberto a beneficio di Vittorio Emanuele II
2. "Vercelli di nuovo provincia!" *Cenni storici a sessant'anni dalla ricostituzione*, da "l'impegno", a. VII, n. 1, aprile 1987, Istituto per la storia della Resistenza e della società

contemporanea nelle province di Biella e Vercelli. Saggio di Walter Camurati on-line su [www.storia900bivc.it](http://www.storia900bivc.it) (consultato nel marzo 2013).

3. Curiosamente, una proposta di riagggregazione venne avanzata 150 anni dopo. In seguito alle riforme volute dalla "spending review" del Governo Monti, il 3 ottobre 2012 il Consiglio Autonomie Locali del Piemonte aveva inizialmente approvato l'aggregazione della Provincia di Vercelli con quella in una grande Provincia di Novara, strategicamente fatta passare sotto il nome di "Quadrante", che avrebbe assorbito i territori di Biella, Vercelli e VCO, definendo come capoluogo la città di Novara. La Regione Piemonte nella seduta del 23 ottobre formalizzò invece un nuovo assetto biellese-vercellese, inviando questa proposta di riordino ufficiale al Governo. Il decreto, approvato il 31 ottobre 2012 dal Consiglio dei Ministri, non è stato poi convertito in legge senza quindi comportare alcuna modifica all'assetto provinciale.
4. Regio Decreto Legge 24 gennaio 1929, n. 106, art. 1

### **Parliamo ora del capoluogo della Provincia: la città di Vercelli**

**Vercelli** *Vërsèj* in piemontese, *Varséi* in dialetto vercellese *Wertschaal* in walser ) è un comune italiano di 46 181 abitanti capoluogo dell'omonima provincia, situata nella parte orientale del Piemonte. Città d'arte, è l'undicesima città della regione per numero di abitanti<sup>[8]</sup>, situata sulla sponda destra del fiume Sesia, ed è da sempre un importante centro agricolo e commerciale, nello specifico per il commercio del riso in tutta Europa, che le è valso l'appellativo di "capitale europea del riso", con tanto di Stazione Sperimentale di Riscoltura e la Borsa azionaria del Riso, la più importante d'Italia.

Oltre il mercato risiero, l'agricoltura e l'enogastronomia, a Vercelli sono anche presenti industrie meccaniche, tessili, chimiche e alimentari. Di antica tradizione è altresì l'artigianato dell'argento.

Il centro storico sorge sull'area di un luogo fortificato romano, ed è delimitato da viali che corrono sul tracciato delle antiche mura; al di là si sono sviluppati i moderni quartieri; la manifestazione musicale di rilievo è il celebre premio internazionale Viotti (famoso violinista vercellese del XIX secolo), associato all'omonimo festival estivo.

A Vercelli sono inoltre presenti gli Uffici amministrativi, il Rettorato ed il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".

La città è nota per conservare tuttora la prima traccia scritta in assoluto nella storia della lingua inglese, il cosiddetto Vercelli Book.

---

### **Territorio e clima**

La città di Vercelli è situata nella pianura padana, alla quota di 130 metri sul livello del mare, a nord-est del Po e sulle rive del Sesia. L'intera zona che circonda la città è pianeggiante ed è ricca di corsi d'acqua e canali, tra cui il canale Cavour, che permettono un'abbondante irrigazione del territorio fondamentale per la coltivazione del riso.

La città si trova a metà strada tra le città di Milano e Torino. La città si trova su un territorio con rischio sismico quasi nullo; la pianura circostante è coltivata quasi interamente a risaie.

Il clima è semicontinentale, di tipo padano, con inverni freddi e sovente nebbiosi ed estati calde e molto afose. Le piogge cadono prevalentemente in primavera ed autunno per un regime medio annuo di 824,3 mm. Il mese più piovoso è maggio, seguito da novembre.

Ogni anno nel periodo compreso tra novembre e marzo, cadono in media 25 cm di neve. Nel periodo che va da aprile a settembre sono frequenti i temporali. Vercelli ha un tasso di umidità elevato anche nella stagione estiva a causa dell'evaporazione dell'acqua dalle risaie ed è una città poco ventilata.

---

### Origini del nome

---

Ci sono varie teorie sull'origine del toponimo *Vercelli*. Per un'attendibile ricostruzione bisognerebbe risalire il corso della storia ricercando i vocaboli delle popolazioni che hanno segnato la lingua locale, della quale troviamo tutt'oggi tracce nel dialetto vercellese. Dai Liguri, la prima popolazione indigena stanziatasi in loco (età del bronzo, 2000 a.C. circa) ed in seguito i Celti (V secolo a.C.) per poi giungere ai Libui (popolazione gallica) insieme ai Romani (222 a.C. e seguenti) i quali avrebbero assegnato (nel 49 a.C.) il municipium romano alla tribù Aniese.

Così, secondo la teoria di una struttura etnica celto-ligure, Vercelli sarebbe la coniazione del vocabolo *Verk* con il suffisso *elle*. Un'altra teoria basata su parole prettamente celtiche vorrebbe che Vercelli fosse la giunzione *Wehr-Celt*. Terza teoria, questa volta sulla binata celto-latino di *ver-cellae*, dove *cellae* significa luogo di dimora, mentre il prefisso *ver* è particella intensiva per indicarne la maggiore importanza; quindi con un riscontro nella stessa regione geografica troveremmo anche *bu-cellae* (in seguito Bugella, poi Bigella ovvero Biella) ad indicare un centro di importanza minore.

Diversi sono anche i significati che si vorrebbero indicare con le varie espressioni rappresentate nel nome di Vercelli: fortezza, stazione o anche mercato. Secondo alcuni storici il termine, molto diffuso nella Gallia Cisalpina, indicherebbe zone minerarie sotto sfruttamento, situate alla confluenza di corsi d'acqua e quindi ricche di minerali metalliferi.

Si narra pure che Vercelli nacque **Meropoli**, dal nome del suo fondatore, tanto ampia e fortificata che avrebbe avuto straordinarie proporzioni tali da includere anche Borgo Vercelli, estendendosi al di qua ed al di là della Cesia (Sesia) sulla quale furono costruiti 3 ponti. Le mura che circondavano la città sarebbero state alte 70 piedi ed erano intervallate da 300 torri per protezione. In seguito e per ordine di re Beloisio il nome di Meropoli mutò in Vercelli.

---

### Storia

---

#### Età antica

Le origini di Vercelli ci sono sconosciute: alcuni storici però credono sia stata fondata dai Celti. *Wehr-Celt* ossia Rocca dei Celti è la denominazione che induce ad ascrivere ai Galli la fondazione dell'antica città.

Situata lungo un importante asse viario dell'economia, la città di Vercelli, ribattezzata dai Romani *Vercellae* si sviluppò come centro urbano da un preesistente abitato celto-ligure in seguito all'occupazione romana risalente ai primi decenni del II secolo a.C. La definitiva vittoria dei romani sugli altri popoli della zona fu sancita nel lontano 101 a.C., quando l'esercito guidato dal Gaio Mario sconfisse in battaglia la potente tribù germanica dei Cimbri ai Campi Raudii. Nel 49 a.C. i vercellesi ottennero la piena cittadinanza romana e il centro, divenuto municipium, si arricchì di strade, monumenti, bagni pubblici, acquedotto, teatro e anfiteatro. Tra il I e il II secolo d.C. la fioritura del centro urbano proseguì senza sosta. Successivamente però, nei secoli III e IV l'importanza acquisita andò decadendo e le fortune legate a Vercelli declinarono in concomitanza con quelle dell'Impero Romano.

### **Sant'Eusebio di Vercelli**

La religione cristiana giunse in età costantiniana, precisamente nel 313, attraverso l'imperatore Costanzo II. Il primo vescovo, consacrato nel 345 da papa Giulio I, e che in seguito divenne anche il patrono della città, fu il noto Sant'Eusebio, primo vescovo in ordine cronologico presente in Piemonte. Personalità forte, divenne ben presto uno stimato pastore del Capitolo vercellese, noto in tutto il Piemonte (e di cui ne divenne successivamente patrono), soprattutto come divulgatore del culto mariano della Madonna Nera, importato dalla Terra santa, quindi fondatore del Santuario di Oropa. L'arcidiocesi di Vercelli divenne quindi una delle più importanti tra le suffraganee della vicina Milano.

### **Medioevo**

Del periodo tardo antico e alto medioevale si hanno poche e incerte notizie. Dal VI all'VIII secolo la città rimase sotto il dominio longobardo e successivamente passò sotto la guida dei Franchi. Vercelli divenne allora contea e di fatto venne amministrata dai suoi vescovi. Dopo anni di incertezze, Vercelli si alleò con i milanesi e partecipò alle vicende della Lega Lombarda fino alla vittoriosa Battaglia di Legnano.

Nel XIII secolo si affermò progressivamente il regime comunale che diede il via al periodo più prospero di tutta la storia della città che aveva ottenuto il controllo sul territorio compreso tra le Alpi, il Po, la Sesia e la Dora Baltea, grazie anche all'atto del 24 aprile 1243 con il quale il cardinale Gregorio di Montelongo, legato pontificio, aveva ceduto al Comune la giurisdizione su tutti i territori appartenenti alla Diocesi di Vercelli, in quel momento vacante, conservando a quest'ultima la giurisdizione minore; la cessione, di considerevole entità, fu impugnata dai vescovi successivi, con alterno successo.

Nel 1219, per volere del cardinale Guala Bicheri iniziarono i lavori per la realizzazione dell'Abbazia di Sant'Andrea e cinque anni dopo nacque l'ospedale attiguo. Nel contempo il comune promosse l'istituzione della prima università degli studi del Piemonte e il 10 luglio 1243, Vercelli fu la prima città in tutta la penisola ad abolire la servitù della gleba.

A seguito delle lunghe lotte tra Guelfi e Ghibellini, capeggiati rispettivamente dagli Avogadro e dai Bicheri-Tizzoni, il comune passò al dominio straniero e nel 1335 Vercelli perse per sempre la sua autonomia politica.

## Età moderna

Sotto il dominio dei Visconti si registrò un periodo di relativa tranquillità finché nel 1427 la città andò sotto al ducato di Savoia e si immiserì rapidamente. Nonostante ciò Vercelli fu uno dei maggiori centri culturali del Piemonte rinascimentale. Alla fine del Cinquecento Vercelli conservava ancora gran parte del patrimonio artistico e storico paleocristiano, medievale e rinascimentale ma il progetto di Carlo Emanuele I di fare di Vercelli una città fortezza fermò l'espansione della città, bloccandola per oltre un secolo nelle sue possenti mura, come ben appare dalla carta edita nel *Theatrum Sabaudiae* del 1682.

Nel '600 le guerre, le pestilenze e il dominio degli spagnoli non danno respiro alla città. Nel 1704 si verificò l'ultimo assedio di Vercelli con la distruzione delle mura e della cittadella da parte dell'esercito del duca di Vendôme durante la guerra di successione spagnola ma il trattato di Utrecht del 1713 segnò il ritorno ai Savoia. Durante il periodo napoleonico Vercelli conquistò il titolo di capoluogo del Dipartimento del Sesia e fu unita allo Stato francese.

Nella seconda metà del Settecento cominciano a delinearsi piazze e viali che ancora oggi danno unità organica alla città, vengono eretti palazzi di notevole bellezza.

## Età contemporanea

Dopo la restaurazione dello Stato Sabauda, risalente al 1814, i vercellesi parteciparono ai moti di rivolta liberale del 1821 e alle lotte risorgimentali. Nei primi trent'anni dell'Ottocento si ebbero diverse costruzioni come il Teatro nuovo, divenuto poi Teatro Civico inaugurato nel 1815, e il macello pubblico. Poi fu la volta delle Guerre d'Indipendenza che portarono gravi danni alla città.

Dopo l'Unità d'Italia l'attività edilizia ristagnò, ma vide la nascita di piazza Torino (ora Pajetta), la sistemazione di Porta Milano, la costruzione della sinagoga ebraica. Nel XX secolo, fra i fatti degni di nota la lotta partigiana e la situazione disastrosa dopo la Liberazione.

All'inizio del Novecento la città conobbe un'espansione notevole. Con la rinascita degli anni cinquanta e le vicissitudini più recenti, Vercelli tornò alla tranquillità e l'agricoltura risorsa portante del territorio si trasformò grazie alla crescente meccanizzazione dei mezzi di lavorazione.

Tutt'oggi, per la provincia delle terre d'acqua, la risicoltura rappresenta una vera e propria ricchezza che caratterizza il paesaggio rurale, tipico per le risaie, e si pone come fattore trainante dell'economia della zona. Tuttavia, proprio a causa della meccanizzazione, l'agricoltura non offre più grandi opportunità di lavoro. Inoltre la città ha risentito della recente crisi del settore tessile, con la conseguente chiusura di alcuni importanti siti industriali. La carenza di grandi opportunità lavorative ha spinto molti vercellesi al pendolarismo verso le vicine Torino e Milano.

## Stemma

### Il gonfalone

Lo stemma è formato da una croce rossa su scudo bianco. Su di esso è raffigurata una corona costituita da cinque torri. Lo scudo è contornato da due rami incrociati ricadenti dalla figura oblunga. Sul nastro si legge *Potius Mori Quam Foedari* ovvero *Meglio Morire che Tradire*.

## Onorificenze

La città di Vercelli è la 22ª tra le 27 città decorate con Medaglia d'Oro come "Benemerite del Risorgimento nazionale" per le azioni altamente patriottiche compiute dalla città nel periodo del Risorgimento. Periodo, definito dalla Casa Savoia, compreso tra i moti insurrezionali del 1848 e la fine della prima Guerra Mondiale nel 1918.

### Medaglia alle Città Benemerite del Risorgimento Nazionale

«Per ricompensa della opera patriottica prestata dalle popolazioni di quel territorio nell'esecuzione del progetto d'inondazione artificiale eseguito durante la campagna del 1859. Durante la seconda guerra di indipendenza, Vercelli fu occupata dalle truppe austriache, che entrarono in città il 2 maggio suonando provocatoriamente La bella Gigogin. Fin dal 25 marzo, frattanto, l'agro vercellese era stato allagato per impedire una eventuale avanzata asburgica a Torino. L'operazione, certamente non facile, durò cinque giorni, durante i quali defluirono in un'area di 450 km<sup>2</sup> almeno 39 milioni di metri cubi di acqua. Gli austriaci dovettero poi ritirarsi da Vercelli, che subì danni economici altissimi.»

— 21 settembre 1909

## Patrimonio artistico e luoghi d'interesse

**La Basilica di Sant'Andrea**

**Il Duomo**

**Chiesa di San Cristoforo**

**Vercelli, dopo Torino e insieme ad Asti, è una delle principali città d'arte del Piemonte** in quanto custode di un ricco patrimonio artistico ed architettonico. Nonostante la presenza di alcune pesanti alterazioni del dopoguerra, chiese, torri, piazze e palazzi caratterizzano il centro storico medievale della città.

### Architetture religiose

**Abbazia di Sant'Andrea**

L'abbazia è il simbolo di Vercelli ed il suo monumento più insigne. La basilica costruita in soli nove anni tra il 1219 e il 1227 per volere del cardinal Guala Bicheri, occupa un posto di rilievo nella storia dell'arte poiché è uno dei primissimi esempi di gotico d'oltralpe presenti in Italia, splendidamente fuso con lo stile romanico lombardo.<sup>1</sup>

La facciata a capanna è stretta all'estremità da due svettanti campanili cuspidati ed è rivestita in pietra verde di Varallo. La stessa è percorsa in orizzontale da due ordini di loggette al di sotto delle quali si apre il grande rosone. Due dei tre portali d'ingresso strombati presentano lunette di scuola antelamica. Le strutture in puro gotico invece esaltano il maestoso interno a tre navate con un altissimo transetto, mentre all'incrocio si eleva la torre ottagonale del tiburio. Tra le costruzioni dell'abbazia spiccano il chiostro con decorazioni rinascimentali e la notevole Sala capitolare. Tra le opere d'arte oltre al coro intarsiato del 1511 notevole è la Tomba del primo abate, l'esegeta Tommaso Gallo, con affreschi del XIV secolo.

## **Duomo (Basilica Cattedrale Metropolitana di Sant'Eusebio)**

L'imponente Cattedrale neoclassica che si può ammirare oggi è il risultato finale di vicissitudini architettoniche che iniziarono a partire dalla fine del IV secolo per volere di Sant'Eusebio primo vescovo di Vercelli e del Piemonte.

Egli fece edificare in un'area necropolare ai margini della città una chiesa dedicata al primo martire cristiano locale, San Teonesto, sostituita poi da una grandiosa basilica paleocristiana (V sec. e sgg.) su modello di San Pietro antico di Roma. , dotata di Capitolo e sede di un importante scriptorium. Di essa ci rimangono il severo campanile romanico (XII sec.) ma soprattutto il grandioso crocifisso in lamine d'argento, capolavoro dell'arte ottoniana (X sec.).

Durante la Controriforma si decise di abbattere il vetusto edificio partendo dall'abside che fu ricostruita nel 1570 su progetto di Pellegrino Tibaldi insieme alle sacrestie. Fu poi costruita la cappella del Beato Amedeo IX da Michelangelo Garove, allievo del Guarini e sempre a cura di architetti della corte sabauda proseguiranno i lavori con la costruzione delle tre navate, delle cappelle laterali e dell'atrio neoclassico su disegni di Benedetto Alfieri. Nel 1860 infine fu innalzata la cupola.

## **Chiesa di San Cristoforo**

Costruita nel 1515, questa chiesa vanta splendidi capolavori di Gaudenzio Ferrari, il più illustre esponente della pittura rinascimentale piemontese. Oltre alla pala d'altare della *Madonna degli Aranci*, l'artista valesiano ha realizzato un vasto ciclo di affreschi rappresentanti le *Storie di Maria Maddalena*, le *Storie di Maria Vergine*, la *Crocifissione*, l'*Assunzione della Vergine* nonché un elegante fregio a grottesche. Nella pala d'altare vi è dipinta una delle prime rappresentazioni pittoriche del violino.

L'edificio sacro conserva la struttura cinquecentesca con facciata di impronta rinascimentale, la divisione in tre navate con tiburio, transetto e vasto presbiterio. Questo è separata dall'aula da un'elegante balaustra realizzata su disegno di Filippo Juvarra (1730), mentre la volta e le pareti sono state affrescate tra il 1742 e il 1746 a trompe l'oeil dai fratelli Giovannini da Varese. Sempre allo stesso periodo risalgono il pulpito, gli stalli del coro, i confessionali e gli armadi della sacrestia, raffinati lavori barocchi ad intaglio.

Da segnalare inoltre il pregevole crocifisso ligneo dell'altare maggiore, un crocifisso gaudenziano del XVI secolo, la cappella laterale della navata destra riprodotte fedelmente la Santa Casa di Loreto e le tele del Mayerle conservate in sacrestia.

## **Chiesa di San Giuliano**

La tradizione vuole che la chiesa sia antichissima e che S. Eusebio vi abbia trovato rifugio quando fu perseguitato dagli ariani. A ricordo di tale fatto, per consuetudine, i vescovi prima di prendere possesso della carica, giunti in città vestivano in questa chiesa gli abiti pontificali per poi raggiungere in processione dapprima Santa Maria Maggiore ed infine il Duomo. Sita sul Corso Libertà mantiene il tradizionale orientamento est-ovest.

Rimaneggiata nel corso dei secoli all'interno sulle colonne presenta interessanti affreschi di Girolamo Giovenone e di Bernardino Lanino. Sempre lo stesso autore dipinse nel 1547 la *Deposizione* presente in copia (l'originale è nella Pinacoteca Arcivescovile). Vi sono anche un'*Adorazione dei Magi* e una *Resurrezione* di scuola Gaudenziana. Murata nel campanile c'è una testina proveniente da una statua romana.

### **Basilica Con Cattedrale di Santa Maria Maggiore**

Sotto lo stesso titolo sita circa a 100 metri di distanza sorgeva la prima chiesa cristiana della città (IV sec.) nonché prima cattedrale. Ricostruita nel XII sec. custodiva opere d'arte di grande pregio. Demolita nel 1777 non restano che frammenti del mosaico pavimentale ed il portale romanico. La costruzione dell'attuale edificio invece fu iniziata nel 1741 su incarico dei Gesuiti e su disegni di Filippo Juvarra. Assunse in seguito allo scioglimento dell'ordine il titolo, il rango di Basilica e di Concattedrale della precedente chiesa.

### **Chiesa di San Paolo**

La costruzione della chiesa è iniziata nel 1260 per volere dei padri domenicani. Del primitivo edificio rimangono la facciata a capanna in laterizio con rosone e le prime tre campate di forme gotiche. Nel XVIII secolo le restanti due campate e l'abside sono state ricostruite in forme tardo barocche.

Nell'interno si conservano due opere di Bernardino Lanino, una *Natività* e la pala d'altare, la *Madonna delle Grazie*. Dipinta nel 1568 è racchiusa in una cornice dorata sormontata dallo stemma civico poiché il dipinto è stato commissionato dalla Città come ex-voto per la liberazione dalle truppe francesi. In un ambiente di passaggio verso la sacrestia è affrescata una Teoria di Santi del XIV secolo. Imponente il campanile quattrocentesco con eleganti bifore e sormontato da una cuspide ottagonale.

### **Chiesa di San Bernardo**

La chiesa è il più antico monumento ecclesiastico esistente in Vercelli, eretto in forme romaniche tra il 1151 e il 1168. La caratteristica facciata a capanna in laterizio, le sculture della stessa ed i capitelli interni costituiscono un'importante testimonianza della scultura locale del XII secolo.

È sede di un'importante centro di devozione popolare mariana, il Santuario Diocesano della Madonna degli Infermi che secondo la tradizione avrebbe liberato nel 1630 la popolazione dalla peste. Per contenere il crescente flusso di fedeli venne ampliata nel corso del XIX secolo demolendone purtroppo il tiburio e l'abside. Infine nel 1896 ci fu un secondo ben più ampio ampliamento su progetto di Giuseppe Locarni in stile neoromanico.

### **Chiesa di Santa Chiara**

Progettata da Bernardo Antonio Vittone nel 1754 in puro stile barocco ora è adibita a spazio espositivo. La facciata elegante e slanciata presenta raffinati motivi curvilinei che rendono all'esterno i movimenti interni della pianta. L'interno è estremamente luminoso con armonico sviluppo verticale.

L'impianto è esagonale con angoli convessi smussati, la decorano vivaci affreschi e stucchi. Il complesso monastico fatto costruire dalle Clarisse si compone di un cortile dove si può ammirare l'ambulacro absidale progettato da Ignazio Galletti, il monastero ora sede della *Scuola Comunale di Musica Vallotti* e la manica medioevale ora sede del MAC Museo Archeologico Città di Vercelli "Luigi Bruzza. *Annesso alla chiesa vi è inoltre il chiostro gotico di San Graziano.*

### **Chiesa di San Marco**

Un tempo una delle chiese più importanti e vaste della città, sede delle sepolture della famiglie più illustri dopo enormi rimaneggiamenti ora è sede di un'importante spazio espositivo. Iniziata nel 1266 presenta un interno a tre navate sorrette da pilastri cilindrici. Con la soppressione napoleonica degli ordini monastici conobbe vari usi sino a diventare mercato coperto, per questa sua destinazione fu snaturata la facciata e rialzato il pavimento.

Negli anni 2000 è iniziato il recupero dell'edificio che ha comportato la scoperta di un vasto ciclo di affreschi che si stanno restaurando.

### **Seminario arcivescovile**

Fondato nel 1572-87 per volontà del vescovo Francesco Bonomi, è costituito da una serie di edifici la cui parte più antica è stata progettata da Filippo Juvarra. Vale a dire l'elegante cortile interno e la facciata posteriore in cotto. Nel salone di Sant'Eusebio sono altresì conservati affreschi di Bernardino Lanino con *Scene dell'Eneide*. Il Seminario ospita inoltre le Biblioteche Agnesiana e Diocesana che custodiscono un ricco patrimonio di pergamene e libri antichi.

### **Palazzo Arcivescovile**

Sorge addossato al Duomo in piazza D'Angennes ed è la residenza arcivescovile da almeno sette secoli. Nella facciata sono visibili vaste porzioni di finestrone rinascimentali in cotto mentre nei cortili interni si notano bifore e trifore murate. Molti ambienti sono decorati con affreschi a grottesche e soffitti a cassettoni e nella Sala del Trono vi è affrescata la Cronotassi aggiornata degli Arcivescovi. Per la sua importanza ha ospitato molti Duchi di Savoia nei loro periodi di permanenza in città. Attualmente vi hanno sede il museo del tesoro del Duomo e l'archivio e la Biblioteca Capitolare.

### **Sinagoga**

**Vercelli è sede di un'importante comunità ebraica in Italia.** La presenza di ebrei in città è documentata dal 1446, ma raggiunse la massima espansione nel 1848, quando contava oltre 600 membri. Proprio nel XIX secolo fu inaugurata una vasta Sinagoga opera dell'architetto Giuseppe Locarni, caratterizzata da una particolare facciata a bande bicolore in pietra arenaria. Oltre al tempio israelitico resta inoltre il cimitero ottocentesco, ampliato nel 1914 e recentemente restaurato.

## **Architetture civili**

### **Palazzo Centori**

Realizzato nel XV secolo è considerato il più bel monumento laico del Rinascimento vercellese. Dimora della famiglia patrizia dei Centori ha conservato lo straordinario cortile interno

in stile bramantesco, unico esempio in Piemonte. La corte rettangolare è formata da dieci colonne che sorreggono archi a tutto sesto, il loggiato sovrastante ha doppio numero di colonne e medesimi archi.

Su di questi poggiano i pilastri che sorreggono la volta. Interessante risulta l'apparato decorativo: la decorazione a fresco posta tra gli intradossi e i timpani è espressione della cultura umanistica del tempo. Le arcate sono profilate da risalti in terracotta e sotto il parapetto vi è un cornicione anch'esso in terracotta.

Tra un'arcata e l'altra sono affrescate teste di Imperatori mentre i due fregi tra un piano e l'altro presentano motivi mitologici. Dopo secoli di declino il palazzo venne acquistato dal Comune ed interamente restaurato tra il 1929 e il 1934. Fu Carlo Nigra che progettò la facciata in stile quattrocentesco mentre Carlo Cussetti con metodo ricostruttivo restaurò le superfici affrescate <https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli> - cite note-15. Dopo i restauri conclusi nel 2017 sarà destinato a scopi culturali.

### **Salone Dugentesco**

Preceduto da un porticato ad archi ogivali, il Duecentesco fu fondato nel 1223. In origine era *l'ospitale* che accoglieva i pellegrini. L'ingresso è sormontato da una lunetta dipinta del '200. La sala ampia, divisa longitudinalmente in tre navi con volte tardogotiche e pilastri cruciformi, conserva un affresco del XVI secolo. Oggi il salone è utilizzato per eventi culturali e musicali.

### **Teatro Civico**

L'idea della costruzione di un teatro dell'aristocrazia vercellese nacque durante il periodo della dominazione francese. La nascita del teatro è da collegarsi alla nascita di una società di nobili cittadini vercellesi che affidò all'architetto Nicola Nervi la progettazione di quello che costituirà il teatro in uso fino agli anni venti.

L'apertura nel 1872 di un altro teatro cittadino, il Fachinetti (futuro Teatro Verdi) provoca un progressivo declino dell'attività del Teatro Civico sino alla sua distruzione nel 1923 causata da un incendio doloso. Si decise allora di ricostruirlo sullo stesso luogo, in via Monte di Pietà.

L'attuale teatro progettato da Guido Allorio, Paolo Verzone e Giuseppe Rosso è un teatro all'italiana con vasta platea e un solo ordine di palchi sovrastato dalla galleria per un totale di circa 800 posti di capienza. Fu inaugurato il 28 ottobre 1931 con *L'Aida* di Giuseppe Verdi.

Per quanto riguarda l'offerta musicale è da sottolineare il famoso Concorso Internazionale G. B. Viotti e il Viotti Festival che ogni mese ospita i più celebri musicisti insieme all'Orchestra della Camerata Ducale.

### **Palazzo Avogadro della Motta**

Accanto a Palazzo Mella sorge il palazzo Avogadro della Motta fatto costruire nelle forme attuali dal conte Eusebio nel 1781 su progetto del torinese Michele Richiardi

Sul frontone centrale campeggia lo stemma degli Avogadro, una delle più illustri famiglie locali. In questo palazzo soggiornarono diversi personaggi illustri tra i quali Napoleone nel 1800 e

nel 1805, re Carlo Felice nel 1828 e nel 1831, Vittorio Emanuele II nel 1859 e il Conte di Torino nel 1902 .

Come riportato in una lapide posta sulla facciata, proprio durante il soggiorno di Napoleone, grazie alla intercessione del vescovo Carlo Filippa di Martiniana, proprio qui iniziarono le trattative che portarono al Concordato tra la Santa Sede e l'Impero Francese<sup>[23][24]</sup>.

### **Palazzo Bartolomeo di Gattinara**

Il Palazzo, sito in via Camillo Leone, conserva una facciata dalla pure linee rinascimentali. Al primo piano si aprono sette finestroni incorniciati e spartiti da croce guelfa mentre sul portale si legge che Bartolomeo da Gattinara lo fece costruire per sé, per i suoi amici ed i posteri nel 1541 Bartolomeo (1480-1544) appartenete alla famiglia patrizia dei Gattinara, cugino di Mercurino, gran cancelliere di Carlo V, ebbe una vita avventurosa. Fu giureconsulto, cancelliere del Regno di Napoli, consigliere di Carlo II di Savoia ed assistette persino al Sacco di Roma del 1527.

### **Palazzo Murazzano**

In piazza D'Angennes, sul luogo ove sorgeva l'ospedale medioevale di Santa Brigida degli Scoti, istituzione sorta per accogliere i pellegrini in cammino sulla Via Francigena provenienti dalle Isole Britanniche, sorge ora il Palazzo Murazzano. La vasta costruzione seicentesca ha facciata in cotto ed è scompartita da dieci lesene con il portone d'ingresso sormontato da una balconata sorretta da quattro colonne. Notevole lo scalone d'onore. Ora è sede della casa madre delle Suore di Loreto.

### **Palazzo Montanaro di Viacino**

Sorge nella centrale via Verdi ed è un elegante esempio di barocco piemontese, fatto costruire nel 1753 presenta la facciata a mattoni a vista. Alcuni critici ne hanno attribuito il disegno a Benedetto Alfieri

## **Le torri**

### **Torre dell'Angelo**

Sorge nella centrale Piazza Cavour che domina con la sua mole. Per la sua forma caratteristica è uno degli emblemi della città. Sulla base quadrata romanica è stata elevata tra la fine del XIV e il XV secolo il corpo ottagonale, che termina con delle lunghe piombatoie che formano un terrazzino.

Al di sopra di queste esisteva una torretta in legno che fu poi sostituita nel 1875 dall'attuale sopraelevazione dotata di finestroni e merlatura. Sull'origine del curioso nome, attestato sin dal XVIII secolo, sono state elaborate nei secoli varie ipotesi, connesse tradizionalmente ad un miracolo compiuto da San Mauro in città.

### **Torre dei Centori**

La torretta semplice, di forma ottagonale, con festonature in mattoni, è visibile solo da Volto dei Centori, caratteristica vietta medioevale in parte coperta che attraversa l'isolato appartenuto all'omonima famiglia gentilizia. Ha caratteri tardo gotici che la fanno datare al XV

secolo mentre il cortiletto dove sorge ha seppur murate, porzioni di porticati e loggiati del XVI secolo.

### **Torre Comunale**

Costruita nel XII secolo, si è ipotizzato appartenesse alla nobile famiglia dei Vialardi e venne nel XIII secolo acquistata dal Comune. Da quel momento divenne la Torre di Città, sede dell'Archivio Comunale e parte integrante del complesso del Broletto. Alta 38 metri, la più alta tra le torri gentilizie, ha un aspetto disadorno, severo ed austero evocante il passato glorioso del Libero Comune.

Già nel 1377 si ha notizia di un orologio installato su di essa, molto probabilmente il primo in Piemonte, una costosa novità per l'epoca. Inoltre vi erano tre campane, utilizzate non solo per battere le ore ma anche per avvertire la cittadinanza in caso di pericolo o di assemblee.

Dopo che il Comune spostò la propria sede (1802) rimase comunque un riferimento per la città tanto che vi fu posta alla base verso via Gioberti nel 1924 la grande lapide dedicata alle numerose Medaglie d'oro della Provincia di Vercelli. Sempre nel XX secolo furono necessari lavori di consolidamento siccome lo strapiombo verso Piazza Palazzo Vecchio raggiunse quasi un metro e vennero rimossi orologio e campane. Sino al 1821 era caratterizzata da un'altissima guglia di 20 metri che fu distrutta da un fulmine e non più ricostruita.

### **Torre di San Marco**

A lungo ritenuta la torre superstite di un castello della famiglia Avogadro, è il campanile della ex chiesa di San Marco, con la cui abside gotica forma un suggestivo scorcio su via Verdi. Databile al XIII secolo è di forma ottagonale e non ha subito rimaneggiamenti. Decorata da una sola fila di archetti pensili intrecciati e da una semplice lesena di rinforzo agli angoli, termina in tronco, incompleta. La critica più recente ha evidenziato analogie con il campanile dell'Abbazia di Lucedio.

### **Torre dell'Orologio**

La torretta sita in piazza Cavour era in origine il campanile della chiesa di San Tommaso, chiesa sconsacrata nel 1820. Nel 1856 fu installato l'orologio e la torre fu ornata da cornicioni e sormontata da un terrazzino con balaustra in ferro battuto.

### **Torre dei Tizzoni**

Risalente al XV secolo, prende il nome dalla famiglia Tizzoni e forma con il palazzo attiguo un unico complesso. La torre ha base quadrata e sviluppo ottagonale, con piombatoie e un piano sovrastante con bifore decorate da archi in cotto.

Due pesanti restauri del 1874 e del 1935 ne hanno alterato l'aspetto originario. Il palazzo presenta grandi porzioni di finestre e decorazioni in cotto nonché un cortile con porticato e loggiato del XVI secolo. Nell'ampio salone al piano inferiore è presente un ciclo di affreschi realizzati intorno al 1605 attribuiti a Guglielmo Caccia detto il Moncalvo dal tema "Gli dei e le muse in Parnaso".

### **Torre dei Vialardi**

La torre della famiglia Vialardi, famiglia patrizia che si trasferì nella località dove sorge dopo il 1204, presenta delle forti analogie con le altre torri ottagonali cittadine<sup>[44]</sup>. In laterizio a pianta ottagonale si chiude in alto con piombatoie poco sporgenti sulle quali si innesta un piano caratterizzato dalle finestre ogivali con archi in cotto.

Elegante e semplice, è quella che conserva maggiormente i caratteri originari della costruzione non essendo stata manomessa posteriormente. Il cortile interno sottostante dell'omonimo palazzo custodisce evidenti tracce di un porticato rinascimentale con affreschi deteriorati.

### **Architetture militari**

#### **Il Castello Visconteo**

Il Castello, a pianta quadrangolare, fu edificato nel 1290 per volontà di Matteo I Visconti e divenne successivamente residenza sabauda. Nel 1472 vi morì nella torre sinistra della facciata il beato Amedeo IX che venne poi seppellito nell'omonima cappella del Duomo. In un secondo tempo vi risiedette il Governatore militare della città e fu gravemente danneggiato nell'assedio spagnolo del 1638. Fu adattato nel corso del XIX secolo a sede delle carceri e dal 1838 del tribunale che ancora oggi è ospitato tra le sue mura.

### **Vie e piazze**

#### **Piazza Cavour**

L'antica Piazza Maggiore, sita nel cuore del centro storico è la piazza più importante di Vercelli. Da almeno otto secoli ne rappresenta il principale luogo di incontro dove si svolgono i più rilevanti momenti della vita cittadina. Tra gli eventi più considerevoli che vi si svolsero, vi fu una solenne Ostensione della Sindone nel 1560. Pavingata con il ciottolato, è cinta da portici in tutti e quattro i lati e ha una caratteristica forma trapezoidale, conserva inoltre apprezzabili vestigia storiche tra le quali spicca la Torre dell'Angelo, uno degli emblemi della città.

. Questa torre, forma uno scorcio caratteristico con il sottostante porticato, le cui eleganti decorazioni in cotto suscitarono l'attenzione di John Ruskin. L'aspetto attuale, pur con successivi rimaneggiamenti data al 1496, quando la duchessa Bianca di Savoia fece a sue spese abbellire e rinnovare la piazza.

Nel 1864 prese l'odierna denominazione e venne innalzato il monumento a Camillo Cavour, statista molto legato alla città. Egli stesso infatti fu impegnato nella coltivazione del riso, promosse la risicoltura del vercellese tramite la realizzazione del Canale Cavour e l'istituzione dell'Ovest Sesia <https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli> - cite note-55.

Posta su di un alto basamento la statua del conte è opera di Ercole Villa, mentre le allegorie dell'Agricoltura e del Commercio sottostanti sono opera di Giuseppe Argenti. Altri due personaggi sono stati ricordati con dei monumenti: il Sodoma, pittore manierista che nacque e si formò in città e poi intraprese un'importante carriera a Siena e Roma è ricordato con il busto in pietra opera di Francesco Porzio; Vibio Crispo, vercellese famoso nel I secolo per la sua eloquenza e le sue ricchezze con un bassorilievo. Sede del mercato bisettimanale, la piazza è zona a traffico limitato.

## **Piazza Palazzo Vecchio**

Popolarmente nota come *Piazza dei Pesci*, dal nome del mercato che vi aveva sede, è una piazza chiusa a forma trapezoidale, cortile dell'antico Palazzo Comunale o Broletto<sup>[56]</sup>. Qui ebbe sede dal XIII secolo sino al 1801 il Comune, ma della primitiva sede comunale non rimangono che il fabbricato porticato con archi ogivali risalente al sec. XIII, la Torre Civica che la domina dall'alto, seppure priva dell'antico orologio e i tre androni di ingresso; mentre gli altri fabbricati sono stati modificati nel corso del XIX secolo.

Una volta ripristinata nel 1998 la fontana circolare centrale e la pavimentazione in cotto è stata resa area pedonale. Dall'androne sotto i portici de Broletto si giunge tramite Via dei Mercati, caratteristica via medioevale, in piazza Cavour, da un altro si giunge in Via Gioberti, già Contrada degli Spadari mentre il terzo androne la collega a Piazza Massimo D'Azeglio, originariamente sede dell'Arengo. Divenne già nel XV secolo sede del mercato ed ancora oggi è adibita ad area mercatale[https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli - cite\\_note-58](https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli_-_cite_note-58).

## **Piazza S. Eusebio**

Comunemente chiamata *Piazza del Duomo*[https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli - cite\\_note-59](https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli_-_cite_note-59) è a forma rettangolare circondata da piante secolari e spazi verdi. La piazza costituisce una stupenda introduzione, per l'uso sapiente degli spazi, al scenografico atrio del Duomo, opera dell'Alfieri. La cingono alla destra guardando la Cattedrale la facciata neoclassica del seminario e alla sinistra il neoromanico ex Collegio degli Orfanelli, ora adibito a sede universitaria.

Nei giardini centrali oltre ad una fontana troviamo il monumento eretto nel 1909 che celebra Carlo Alberto, opera di Guido Bianconi di Siena. Si tratta di un obelisco con un medaglione e quattro bassorilievi che rappresentano quattro momenti salienti della vita del Re: *L'eroe sul campo di battaglia*, *Il grido di libertà*, *l'abdicazione* e *l'anima in esilio*<sup>[62]</sup>. I giardini sono stati dedicati alla memoria del vercellese Secondo Pollo, beatificato proprio in questa piazza da Giovanni Paolo II il 23 maggio 1998.

## **Piazza Pietro Pajetta**

Un tempo *Piazza Torino*, rintitolata nel 1945 al partigiano Pietro Pajetta, originariamente era un vasto spiazzo che sorgeva dinnanzi alla porta che si apriva nelle mura cittadine: Porta Torino.

Nel corso della seconda metà del XIX secolo sono stati costruiti gli eleganti palazzi che la circondano. Al centro si erge il monumento inaugurato nel 1887 dedicato a Vittorio Emanuele II, su bozzetto di Ercole Rosa, realizzato poi con qualche variazione da Ercole Villa<sup>[64]</sup>. La statua in bronzo del Sovrano in uniforme da generale è posta su di una colonna in granito alta 9 metri terminante con un capitello adorno di aquile e stelle. Ai lati de basamento invece sono raffigurati con tre statue tre momenti diversi de Risorgimento: *Italia dolente*(1849), *Italia che risorge*(1859), *Italia in Campidoglio*(1870). Nella piazza aprì nel 1913 il cinema più vecchio ancora in attività della città, originariamente chiamato Kulmann ora Italia.

## **Piazza Alessandro D'Angennes**

Questa piazzetta fascinosa sorge accanto al fianco destro del Duomo, del quale si erge la possente mole del campanile romanico (XII sec.) affiancato dalla cappella barocca del Beato Amedeo IX, opera del Garove. Fanno da cornice il Palazzo arcivescovile, sede museale e della Biblioteca Capitolare, ed il seicentesco palazzo Berzetti di Murazzano.

### **Piazza Roma**

La vasta piazza, comunemente chiamata *Piazza della Stazione* per via della stazione ferroviaria che vi sorge dal 1855, è stata sistemata così come è attualmente nel 1937 da Giuseppe Momo<sup>1</sup>. Guardando dalla stazione sullo sfondo si eleva la mole della Basilica di Sant' Andrea, regalando una vista suggestiva. A lato, in un avvallamento che in passato era il fossato delle mura cittadine, sorge il Parco Kennedy. A margine dello stesso c'è la statua della Mondina, opera in bronzo di Agenore Fabbri del 1983. L'opera, inaugurata dal presidente Sandro Pertini<sup>[69]</sup>, simboleggia la sofferenza delle mondariso. Al centro della piazza invece si trova la fontana con il gruppo bronzeo di Attilio Gartmann (Vercelli 1877-1928) raffigurante il Seminatore: l'opera realizzata nel 1909 è sprovvista del basamento originario.

### **Piazza Ernesto Zumaglini**

La piazza è stata ricavata dallo sventramento dell'antico Rione Furia<sup>[71]</sup>, quartiere medioevale dominato dalla chiesa gotica del Carmine, demolita nel 1921<sup>[72]</sup> seppur già dichiarata monumento nazionale<sup>[73]</sup>. Centro commerciale della città, sede di diverse agenzie bancarie nonché della Borsa Merci del Riso<sup>[74]</sup>, è un esempio di architettura monumentale fascista, essendo la costruzione degli edifici porticati che la compongono iniziata nel 1930 e proseguita sino al 1951. La Casa dell'Agricoltore e il Palazzo e Torre I.N.A., progettati dall'architetto Armando Melis e dall'ingegnere Giovanni Bernocco rappresentano un significativo esempio di piacentinismo culturale<sup>[75]</sup>.

## **Siti Archeologici**

### **L'anfiteatro romano**

Risalente al I-II secolo d.C., e in parte demolito a causa dell'urbanizzazione, si trova tra viale Rimembranza e Corso de Rege. A pianta ellittica con diametro maggiore di 120-130 metri, è tornato parzialmente alla luce già nel 1565 durante i lavori di ampliamento della Cittadella voluti da Emanuele Filiberto.

Dalle stime sulle porzioni ancora integre sarebbe stato uno degli anfiteatri più grandi del mondo: il suo ellisse supererebbe di 50 metri quello di Verona.

## **Tradizioni e folclore**

### **La Processione delle Macchine**

Attestata almeno dal XVII secolo e con caratteristiche che l'accomuna a riti analoghi tipici della religiosità spagnola, la Processione delle Macchine rappresenta il culmine delle celebrazioni della Settimana Santa in città. Il venerdì santo vengono portate in processione lungo un percorso che parte e termina presso la Basilica di Sant'Andrea, le «macchine», vale a dire gruppi plastici di notevoli dimensioni realizzati con legno, gesso e cartapesta.

Nel corso dei secoli le varie Confraternite adottarono la propria macchina, rappresentante una tappa della Via Crucis, ma fu solo nel 1833 l'arcivescovo D'Angennes <https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli> - cite note-84 istituzionalizzò la processione come ancora oggi viene effettuata vale a dire con otto macchine portate in spalla dai membri delle confraternite o altre istituzioni civiche. Il giorno precedente invece si svolge la tradizionale visita serale ai sepolcri nelle antiche chiese del centro. Tra gli altri riti pasquali ancora oggi si svolge un rito molto antico, attestato dal 1372 ma probabilmente più antico: lo «Squarciè èl Crist», in italiano lo scoprimento del crocifisso.

L'arcivescovo con i Canonici celebra il rito che prevede il lento scoprimento, accompagnato da canti, del monumentale crocifisso del X secolo in lamina d'argento nella cattedrale. La croce, coperta il giovedì santo a simboleggiare la morte del Cristo viene all'alba di Pasqua scoperto a celebrarne la Resurrezione. Ripetuta solo più sporadicamente invece è la «Sacra Funzione dell'Entierro», una drammatica rappresentazione della sepoltura del Cristo, di cui rimangono molte partiture originali.

### **Il Carnevale benefico**

#### **Bicciolano**

Le maschere di Vercelli sono Bicciolano e Bela Majin. L'origine del *Bicciolano* si fa risalire ad un personaggio leggendario che sarebbe vissuto a Vercelli a cavallo tra il 1700 e il 1800 e che con rabbia si scagliava contro le prepotenze, i soprusi e le angherie dei governanti mentre la sua fedele compagna è la Bela Majin. Il tradizionale carnevale ha visto a partire dagli anni '60 una rinascita con la comparsa della maschere di ogni rione cittadino e la ripresa delle sfilate con i carri allegorici.

Oggi, accanto all'aspetto goliardico, è presente in maniera preponderante l'aspetto benefico, con le visite da parte del Bicciolano e delle altre maschere rionali e del circondario ad oltre 180 istituzioni tra scuole, ospedali, case di riposo della provincia.

#### **Il mercato ed il Barlafüs**

Il mercato ambulante si svolge nel centro storico le mattine del martedì e venerdì sin dal medioevo e rimane una delle tradizioni più sentite dalla popolazione. Si svolge tra Piazza Cavour e le vie limitrofe ed è costituito da circa 130 banchi. La prima domenica di ogni mese invece si svolge in Corso Garibaldi il Barlafüs, mercatino del piccolo antiquariato, che attrae compratori da tutta la regione.

La parola Barlafüs in vercellese significa quisquiglia<sup>[89]</sup>, infatti il mercatino attuale è l'erede del tradizionale mercatino delle pulci che si è svolto per secoli dapprima in Piazza Massimo D'Azeglio e poi in Piazza Cavour.

#### **Istituzioni, enti e associazioni**

In città ha sede dal 2016 il Reggimento artiglieria a cavallo "Voloire" presso la caserma M.O.V.M. Aldo Maria Scalise sita nel rione Cappuccini. Precedentemente era di stanza nella stessa caserma il 52º Reggimento artiglieria "Torino".

## Qualità della vita

La seguente tabella riporta le posizioni occupate dal comune di Vercelli nelle graduatorie pubblicate ogni anno da Il Sole 24 Ore, che misura la vivibilità delle 107 province italiane attraverso una serie di dati statistici e da Legambiente, che nell'ambito del rapporto «Ecosistema urbano» misura la qualità ambientale delle città capoluogo di provincia. Fra la 18ª e la 20ª edizione della ricerca, i comuni sono stati valutati separatamente a seconda della popolazione; Vercelli è stata collocata nel gruppo delle «città piccole»

---

## Cultura

### Archivi e Biblioteche

#### Archivio Storico del Comune

Fondato nel XII secolo con l'affermarsi del Libero Comune annovera documenti anteriori a tale epoca e per la loro consistenza è considerato uno degli archivi comunali più importanti dell'Italia settentrionale. Vi sono conservati due Statuti comunali uno del 1241 e l'altro del 1341 nonché i "Biscioni", nome che deriva forse dal fatto che sulle legature originali doveva essere raffigurato il "biscione", stemma dei Visconti, signori di Vercelli nel periodo della sua compilazione, verso la metà del sec. XIV.

Sono costituiti da quattro codici, che formano due esemplari, che raccolgono le copie autentiche notarili di 1271 documenti, il più antico dei quali, un diploma imperiale di Carlo il Grosso, risale all'882.

#### Archivio di Stato

L'Archivio di Stato di Vercelli, che conta anche un sezione a Varallo, ha sede nell'ex Monastero della Visitazione, edificio sorto nel XV secolo e che annovera importanti testimonianze artistiche ed archeologiche. Tra i numerosi fondi provenienti dalle istituzioni del territorio vanta fondi provenienti da importanti famiglie nobili del luogo come gli Arborio Mella, gli Avogadro, i Buronzo di Asigliano.

#### Biblioteca Agnesiana e Diocesana

Fondata nel 1746 per opera del sacerdote G.B. Morosone, parroco della chiesa di Sant'Agnese (da cui prese il nome la biblioteca stessa), conta circa 60.000 volumi con testi di carattere prevalentemente ecclesiale e storico. Sono presenti inoltre 400 pergamene molte delle quali riguardanti l'abbazia di S. Andrea. La Biblioteca Diocesana fondata invece nel 1804 conserva i volumi usati in seminario dal XVI secolo a oggi. Tra le numerose opere in ebraico presenti rimane un prezioso codice del XV secolo. Entrambe hanno sede, insieme all'Archivio Storico dell'Arcidiocesi, nel seminario arcivescovile.

#### Biblioteca ed Archivio Capitolare

La Biblioteca capitolare che ha sede nel palazzo arcivescovile custodisce una ricchissima e preziosa raccolta di codici manoscritti, pergamene, incunaboli, cinquecentine relativi alle discipline bibliche, giuridiche, teologiche e storiche che testimoniano la vita della Chiesa vercellese dal IV secolo in poi. Tra i codici spiccano il famoso Vercelli Book del X secolo in antica lingua

anglosassone, che attira studiosi da tutto il mondo ed il Codex Vercellensis Evangeliorum che si ritiene la più antica traduzione in lingua latina dei Vangeli databile al IV secolo. Annessi vi sono l'Archivio Capitolare e l'Archivio Arcivescovile.

### **Biblioteca Civica**

Fondata nel 1875 per volere di importanti personalità della cultura dell'epoca nel tempo si è arricchita di numerosi e preziosi lasciti tanto che oggi conta circa 200.000 volumi e opuscoli, oltre 19.000 volumi di periodici, circa 50 incunaboli, 986 edizioni del XVI secolo e 624 manoscritti. Conserva inoltre tra i suoi fondi edizioni bodoniane e di tipografi vercellesi.

### **Biblioteca Universitaria**

La Biblioteca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, sorta a supporto dell'attività didattica e di ricerca, conta circa 50.500 libri e 7.300 annate di periodici. Gli abbonamenti correnti a riviste accademiche sono circa 200 e si sviluppano su una media di 10 anni a partire dalla data di costituzione della Biblioteca.

### **Scuole**

A Vercelli vi sono 18 scuole dell'infanzia, 11 scuole primarie tra statali e paritarie, 5 scuole secondarie di primo grado, 4centri di formazione professionale<sup>[135]</sup> e le seguenti scuole secondarie di secondo grado statali:

- Liceo Classico "Luigi Lagrangia"
- Liceo Scientifico "Amedeo Avogadro"
- Liceo Artistico "Ambrogio Alciati"
- Liceo delle Scienze Umane "Rosa Stampa"
- Istituto Tecnico Industriale "Giulio Cesare Faccio"
- Istituto Tecnico Agrario "Galileo Ferraris"
- Istituto Tecnico Commerciale "Camillo Cavour"
- IPSIA "Francis Lombardi"
- Istituto Professionale Socio-Sanitario e Commerciale "Bernardino Lanino"

### **Università**

A Vercelli nel 1228 sorse per volere del Comune lo Studium Vercellensis, la prima università del Piemonte. Dopo circa un secolo di attività a fasi alterne lo Studium cessò di esistere. Nel corso del XX secolo vennero istituiti corsi in città da parte dell'Università di Torino e del Politecnico di Torino ma è dal 1998 che Insieme ad Alessandria e Novara, Vercelli **ospita l'Università del Piemonte Orientale**: qui sono infatti ubicati il Rettorato ed il Dipartimento di Studi Umanistici. Vi si svolgono in comune con altre sedi i corsi di scienze infermieristiche, di scienze dei materiali, di informatica. Sono presenti inoltre due residenze universitarie gestite da EDISU.

## Musei

### Museo Borgogna

Il Museo Francesco Borgogna ospita una vasta collezione di pittura, scultura, arti decorative, lastre fotografiche. La sua collezione di pittura, rappresenta per importanza, qualità e quantità di opere la seconda pinacoteca del Piemonte dopo la Galleria Sabauda di Torino.<sup>[142]</sup> Fondato nel 1907 per legato testamentario di Francesco Borgogna, filantropo e collezionista di opere d'arte, è collocato nella sua abitazione, palazzo Ferrero, costruito in forme neoclassiche nel 1836. Sorto come Casa museo, dopo l'allestimento di Vittorio Viale e i riallestimenti successivi, oggi custodisce circa 800 opere, esposte in ordine storico-cronologico su tre piani. Le opere coprono un arco cronologico che spazia dal XV al XXI secolo.

Oltre alle prestigiose testimonianze rinascimentali della scuola vercellese, vi sono opere di importati artisti quali il Sodoma, Bernardino Luini, Carracci, Tiziano, Grien, Bosschaert sino ad opere di prim'ordine dell'800 italiano ed europeo. Da segnalare inoltre l'importanza delle testimonianze di arti decorative, dalle porcellane di Dresda sino ai mosaici minuti romani.

### Museo Leone

Il Museo Leone ospita una importante collezione di reperti archeologici, cimeli, arti decorative, mobili, armi nonché una pregiata raccolta di cinquecentine e libri antichi. Fu inaugurato nel 1910 presso il barocco Palazzo Langosco per volontà testamentaria di Camillo Leone, notaio, collezionista e profondo conoscitore di storia locale con l'intento di custodire e tramandare le memorie storiche vercellesi insieme a quello di raccontare la storia umana ed i suoi sviluppi. Sotto la direzione di Vittorio Viale il museo iniziò ad assumere la conformazione attuale ma fu solo nel 1939 che su progetto di Augusto Cavallari Murat fu raccordato palazzo Langosco con la cinquecentesca Casa Alciati. Tale manica di raccordo rappresenta un pregevole esempio di architettura museale razionalista. Tra i tanti oggetti esposti spiccano il medioevale cofanetto appartenuto al cardinal Guala Bicheri, i mosaici ed il calco del portale provenienti dall'antica Cattedrale di S. Maria Maggiore e la famosa stele celto-latina custodita nell'imponente Sala Romana. Tale stele ha aperto la mostra sui Celti a Palazzo Grassi di Venezia del 1991.<sup>[143][144]</sup>

### Museo del tesoro del duomo

Il Museo del tesoro del duomo ospitato nel palazzo arcivescovile raccoglie una serie di opere d'arte orafa, tessile, pittorica e scultorea provenienti dal patrimonio della cattedrale di Vercelli, nonché una collezione di reliquiari tra le più importanti del nord d'Italia. È condotto dalla Fondazione Museo del Tesoro del Duomo ed Archivio Capitolare che gestisce anche l'attigua Biblioteca capitolare che custodisce tra i suoi numerosi manoscritti il Vercelli Book. Tra i tanti preziosi oggetti spiccano il riempimento originale del crocifisso ottoniano, le antiche legature dei Codici denominati A e C, una pianeta ed altri paramenti donati alla chiesa vercellese da Giulio II. Nella pinacoteca del palazzo sono inoltre visibili importanti tavole pittoriche di scuola vercellese, come ad esempio dipinti di Bernardino Lanino o della bottega dei Giovenone od ancora opere di Francesco Antonio Mayerle.

## **MAC- Museo Archeologico Città di Vercelli "Luigi Bruzza"**

Il Mac - Museo Archeologico Città di Vercelli, è stato inaugurato nel 2014 per iniziativa del Comune di Vercelli ed ha sede nella manica medioevale dell'ex Monastero di Santa Chiara. È stato intitolato al padre barnabita Luigi Bruzza (1813-1882), pioniere e eminente studioso dell'archeologia locale. Il percorso si snoda lungo sette sale e racconta, in maniera innovativa e multimediale seguendo l'ordine cronologico, l'evoluzione di Vercelli e del suo territorio. Gli oltre 600 reperti provenienti da scavi effettuati in città e provincia illustrano sia la progressiva romanizzazione delle popolazioni locali preromane, sia le varie fasi della romanizzazione sino a che Vercellae divenne uno dei "firmissima Municipia" della Transpadana, come la definì Tacito (Hist., I, 70). Vale a dire una grossa e ricca città caratterizzata da imponenti edifici ed al centro di importanti traffici e scambi commerciali.

## **Museo della Farmacia Picciòla**

Il museo racconta l'evoluzione della Farmacia in duecento anni di storia. La raccolta che oggi consta di circa 2000 oggetti ed è esposta in un percorso di sei sale arredate con mobili d'epoca, iniziò nel 1799, anno della fondazione della Farmacia Picciòla di Trieste. Tale raccolta è confluita per iniziativa privata a Vercelli.<sup>[145]</sup>

## **Museo del Teatro**

Ospitato nel Ridotto del Teatro Civico espone un'ampia collezione di manifesti, locandine, costumi di scena, spartiti, incisioni che raccontano la vita del teatro dagli anni '50 ad oggi. In particolare modo vita legata al Concorso Internazionale di Musica G.B.Viotti e ai giovani concorrenti illustri che ha visto calcare il palco e che hanno intrapreso una lunga e straordinaria carriera come ad esempio Luciano Pavarotti, Daniel Barenboim, Claudio Abbado.

## **ARCA-Arte Vercelli**

Realizzato nel 2007, è un innovativo polo espositivo progettato da Ferdinando Fagnola e collocato nella navata centrale della ex chiesa di San Marco. La struttura moderna "dialoga" con il restante spazio medioevale tramite sia la sua copertura in vetro che consente la visione delle volte a crociera, sia tramite gli spazi laterali, lasciati vuoti dove si possono ammirare gli affreschi recentemente recuperati. Tra le mostre di importanza internazionale, ha ospitato in collaborazione con la Fondazione Peggy Guggenheim un ciclo di sei mostre.<sup>[147]</sup>

## **Museo metrico**

Ospitato all'interno della sede della Camera di Commercio, interessante edificio moderno progettato dall'architetto Enrico Villani nel 1972, espone una serie di oggetti di pregio utilizzati dall'ente per la misurazione. Oggetti di grande valore storico che raccontano non solo la storia dell'ente ma anche la storia economica del territorio.<sup>[148]</sup>

## **Stampa**

- *Corriere Eusebiano*, settimanale cattolico di informazione cittadina e provinciale
- *La Sesia*, bisettimanale di informazione cittadina, provinciale e della Lomellina

- *La Stampa. Vercelli*, la redazione locale del quotidiano nazionale *La Stampa*
- *Magica PRO*, magazine ufficiale della F.C. Pro Vercelli 1892
- *Notizia Oggi Vercelli*, settimanale di informazione cittadina e pr

## Cinema

Il film *Riso Amaro*, la celebre pellicola di Giuseppe De Santis del 1949, che ha fissato nella memoria collettiva l'immagine della mondina e della dura vita in risaia, è ambientato tra le risaie del vercellese. Mentre una pellicola a lungo discussa, *Tiro al piccione* di Giuliano Montaldo (1961) è ambientata per la prima metà a Vercelli e sono riconoscibili molti scorci, in particolare del centro storico.

## Cucina

### Panissa

È il piatto vercellese per eccellenza, un risotto che utilizza i prodotti tipici della zona: riso, salam dla doja (sotto grasso), fagioli di Saluggia o di Villata, lardo, Barbera del Monferrato.

### Bicciolani

Questi biscotti nascono nel 1803, quando Carlo Provinciale, ispirandosi probabilmente alla fastosa tradizione Rinascimentale e dai dolci sapori austroungarici, ideò dei biscotti in cui una ricca pasta frolla si univa agli aromi di una segreta miscela di spezie (cannella, garofano, vaniglia, macis, zenzero, coriandolo.). La ricetta originale passò nella prima metà del XX secolo da Margherita Flecchia (pronipote del Provinciale) a Vittorio Rosso, che per parecchi anni continuò a produrre questa prelibatezza nel suo piccolo laboratorio artigianale. Oggi le migliori pasticcerie vercellesi propongono i Bicciolani secondo la loro ricetta.

### Tartufata

La Tartufata è la torta tipica della città, composta da tre dischi di pan di Spagna inumiditi da un composto alcolico a base di rum e maraschino. Il tutto è farcito con crema chantilly alle nocciole mentre i bordi sono ricoperti di granella di nocciole. La torta è guarnita da fragili onde di cioccolato abbondantemente cosparsi di zucchero a velo.

## Eventi

### Concorso Internazionale di Musica "Giovan Battista Viotti"

Istituito nel 1950 dal musicista e compositore vercellese Joseph Robbone, è un prestigioso concorso musicale rivolto ai giovani che appartiene sin dal 1957 al ristretto comitato (11 membri) dei fondatori della Federazione Mondiale dei Concorsi di Musica di Ginevra che raccoglie e regola i più importanti concorsi internazionali di musica.

Nel tempo il prestigio e la qualità dei giurati ha rappresentato un punto fermo tanto da diventare un riferimento e un trampolino di lancio per giovani artisti che hanno poi intrapreso delle carriere formidabili. Unico in Italia, ha compreso più sezioni musicali, con giurie e regolamenti separati. Si svolge nel Teatro Civico nel mese di ottobre con cadenza annuale e alterna dal 2006 un anno la sezione di Canto e l'altro quella di Pianoforte.

Precedentemente tra le sezioni vi si annoverava quelle di Violino, Musica da camera, Oboe, Chitarra, Fagotto, Tromba, Danza, Composizione, Danza. Posto sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ha visto partecipare e spesso trionfare artisti che hanno segnato la storia della musica internazionale come ad esempio Luciana Savignano, Joaquin Achucarro, Daniel Barenboim, Claudio Abbado, François Joel Thiollier, Salvatore Accardo, Luciano Pavarotti, o giurati del calibro di Carlo Maria Giulini, Arturo Benedetti Michelangeli, Franco Corelli, Birgitt Nilsson, Carl Orff, Elizabeth Schwarzkopf

Oggi è posto sotto la direzione artistica di Pietro Borgonovo e vede una presenza internazionale sempre più consistente (24 nazionalità concorrenti nel 2017)<sup>[157]</sup>. La locale Società del Quartetto che lo organizza promuove anche l'annuale stagione concertistica e il premio "Viotti d'oro"

### **Viotti Festival**

Il Viotti Festival è a stagione concertistica della Camerata Ducale che ogni anno richiama in città artisti di valenza internazionale come accompagnatori della Camerata o come solisti. Andrea Bacchetti, Ramin Bahrami, Banda Osiris, Renato Bruson, Richard Galliano, Katia Ricciarelli, Uto Ughi, sono solo alcuni tra i musicisti che si sono esibiti. Sorto nel 1998 per riscoprire l'opera del celebre violinista vercellese Giovanni Battista Viotti, ideatore tra l'altro del moderno archetto<sup>[160]</sup>, dal 2009 è debuta una sezione distaccata in Florida, negli USA [https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli\\_-\\_cite\\_note-161](https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli_-_cite_note-161).

### **Fiera in Campo**

Sorta nel 1977, la «Fiera in Campo» è una fiera agricola, specialmente rivolta ai risicoltori, in cui sono esposte macchine ed attrezzature per la coltivazione. La principale caratteristica è che sin dall'origine, prima in Italia<sup>1</sup>, era prevista la prova sul campo dei mezzi, per dare modo agli agricoltori di vedere direttamente in campo i trattori e le attrezzature che sarebbero poi andati ad acquistare dai rivenditori, concessionari ed artigiani locali.

Organizzata nel mese di marzo dall'ANGA, Associazione Nazionale Giovani Agricoltori di Confagricoltura, si svolge per tre giorni con cadenza annuale presso il polo fieristico "Vercelli Fiere" di Caresanablot e su circa 40 ettari di terreno per le prove. Conta circa 140 espositori<sup>[164]</sup> provenienti dal centro e dal nord Italia con una media di 20000 ingressi<sup>1</sup>.

### **La Fattoria in città**

La fattoria in città è un evento che si tiene dal 2005 nel mese di maggio nell'area compresa tra l'abbazia di Sant'Andrea e Parco Kennedy dedicato alla conoscenza e promozione della campagna e dei suoi animali. Nella settimana della kermesse sono allestiti circa un centinaio di stands con i prodotti tipici del territorio e delle altre regioni italiane, delle associazioni di volontariato e artigianali. Sono inoltre organizzati decine di laboratori didattici per gli studenti. In appositi stands sono presenti decine di animali da fattoria. A corona degli eventi vengono organizzati concerti gratuiti con l'esibizione di cantanti o gruppi di rilievo nazionale. Le presenze dei visitatori nel 2017 sono attestate a circa 40000

## Via Francigena

Vercelli è una delle tappe importanti della Via Francigena, cammino di pellegrinaggio per Roma, in quanto punto di incontro del percorso proveniente dal Monginevro e da Torino e di quello proveniente dal Gran San Bernardo e da Aosta ed Ivrea.

Si trova una menzione di Vercelli (XLIII Vercel. - numero di tappa, da Roma) nel 990, nella descrizione dell'itinerario storico di Sigerico.

La città mantiene vivo il ruolo centrale che la sua posizione storica le ha attribuito lungo la Via Francigena, essendo membro dell'Ufficio di presidenza dell'Associazione Europea delle Vie Francigene.

## Vercelli e la Divina Commedia Citazione

Vercelli è la città piemontese e una delle città dell'Italia nord-occidentale cui Dante ha riservato la maggiore attenzione, e ciò rende più plausibile una sua permanenza a Vercelli. Dante ha ricordato Vercelli non per un'astratta notazione geografica, ma per delineare un paesaggio naturale armoniosamente composto, capace di suscitare sentimenti intensi. La citazione di Vercelli nella Divina Commedia è di tale natura, che lascia supporre che il poeta abbia percorso la terra vercellese, e abbia osservato il suo digradare dalle Alpi da occidente e il suo estendersi ad oriente, dando principio alla pianura padana:

*O tu cui colpa non condanna e cu'io vidi su in terra latina, se troppa simiglianza non m'inganna, rimembrati di Pier da Medicina. Se mai torni a veder lo dolce piano che da Vercelli a Marcabò dichina.* Inf. XXVIII, 70 - 75

---

## Economia

### Agricoltura

Conosciuta come **Capitale Europea del Riso sin dal XIV secolo** nelle sue campagne è iniziata la coltivazione del riso, prevalentemente nei terreni paludosi sino a divenire nel corso dei secoli la principale coltivazione.<sup>[169]</sup> Oltre il 50% della produzione europea del riso avviene in Italia e di questa oltre la metà avviene tra le provincie di Vercelli e Novara.<sup>[170]</sup> Le grandi quantità d'acqua richieste per il riso ha fatto sì che nel corso dei secoli sia stata progettata e realizzata una fittissima rete d'irrigazione. Lo studio e la selezione delle varietà è svolto nella locale *Stazione sperimentale di risicoltura* mentre la locale Borsa Merci è la principale in riferimento al settore risicolo.<sup>[171]</sup>

### Industria ed artigianato

Il settore meccanico e tessile sono state le forze trainanti dell'industria vercellese per tutto il XX secolo, verso la fine del quale l'industria ha conosciuto un costante ed inesorabile declino. Tra le aziende rimaste in città spiccano nel settore meccanico le Officine Meccaniche Giovanni Cerutti, che hanno in città uno stabilimento e il centro ricerche; nella lavorazione del riso la MundiRiso, di proprietà della multinazionale spagnola Ebro Foods; nella lavorazione del caffè la "Mokaor" mentre la Polialcoli srl opera nel settore chimico. Nel comune confinante di Prarolo vi è uno stabilimento della multinazionale giapponese YKK che produce cerniere lampo e in quello attiguo di Caresanablot la Piatti Freschi Italia (ex Vogliazzi) che produce pasti confezionati

Dal punto di vista artigianale la lavorazione orafa e dell'argento è stata un'attività attestata in città fin dal Medioevo: sono infatti visibili alcuni reliquiari d'argento, specialmente nel Tesoro della Cattedrale, realizzate da botteghe di argentieri locali. Una raccolta di gioielli realizzati in ambito locale che testimoniano l'ampia diffusione di tali lavorazioni, sono custodite al Museo Leone e sono note come le "Filigrane Vercellesi".[https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli - cite\\_note-176](https://it.wikipedia.org/wiki/Vercelli_-_cite_note-176)

Si distinse in tale settore sino a divenire una vera e propria industria l'argenteria fondata nel 1856 da Giuseppe Sambonet che ben presto divenne fornitrice della Real Casa. Negli anni trenta Sambonet emerge nel mercato della produzione di posateria in acciaio inossidabile ed è la prima in Europa a mettere a punto un sistema per l'argentatura dell'acciaio

Nel 1956 si aggiudica la commessa presso l'Hotel Hilton al Cairo, iniziando a rifornire alberghi in tutto il mondo espandendo le proprie attività in USA e ricevendo svariati riconoscimenti come due premi Compasso oro, avendo tra i collaboratori numerosi designer, tra cui Roberto Sambonet per la *Pesciera*, *Center line* e i vassoi *Elite* della *Linea 50*, oggi in esposizione al MoMa di New York Nel 2004 dopo essere stata acquisita si fonde con il gruppo Paderno divenendo Sambonet Paderno Industrie S.p.A.

Attualmente la produzione è sita a Casalino (NO) a circa 20 km dal capoluogo. Un altro settore artigianale è quello della produzione della fisarmonica, essendo con Stradella e Castelfidardo uno dei tre principali poli italiani di produzione. Tante furono le ditte che si sono distinte nel tempo come la Gallo, la Cavagnolo o altre in attività come la Ranco, la Bertone-Locatelli, la Teknofisa e la Cooperfisa. Esse esportano prevalentemente verso mercati esteri dove i loro strumenti sono molto apprezzati.

## **Servizi**

La maggior parte della forza lavoro impiegata a Vercelli lavora nel settore dei servizi. Oltre agli uffici pubblici, alle scuole, all'università, all'ASL ed al settore bancario la posizione strategica e i buoni collegamenti autostradali e ferroviari hanno favorito lo sviluppo del settore logistico. Accanto al Casello autostradale *Vercelli Ovest*, in frazione Larizzate sono sorti molti centri di logistica tra cui la sede ed i magazzini di Nova Coop per l'area Nord Ovest, la sede e i magazzini di Dimo Spa, socio piemontese del gruppo Euronics ed i magazzini Sifte Berti. Nel 2017 ha aperto il terzo maxi centro logistico in Italia del colosso americano Amazon.

## **Turismo**

Analizzando i dati sulle presenze turistiche in provincia emerge che negli ultimi venti anni vi è stato un costante aumento degli afflussi turistici verso Vercelli ed il suo circondario.<sup>[188]</sup> Il cospicuo patrimonio storico-artistico e museale ed il caratteristico paesaggio di risaia, specialmente nel periodo primaverile degli allagamenti per l'irrigazione, costituisce una risorsa importante seppure le sue potenzialità siano ancora sottoutilizzate e i soggiorni avvengano per periodi brevissimi di tempo. Per esempio relativamente al biennio 2013/15 riguardo a soli tre musei (Borgogna, Leone, Tesoro del Duomo), i visitatori sono saliti da 13.695 a 19.602.

Un'altra voce importante del turismo in costante crescita è quella riguardante il percorso della Via Francigena o Romea. Tappa menzionata già nel 990 nell'Itinerario di Sigerico attualmente ospita due ostelli e segnaletica dedicata per i viandanti. Il numero dei pellegrini ospitati presso il solo Hospitale Sancti Eusebi nel 2017 (943 presenze) è ad oggi già superiore rispetto al dato di tutto l'anno 2016 (864 presenze).

## Infrastrutture e trasporti

---

### Strade

Posta a metà strada tra Torino e Milano la città è servita dalla ex Strada statale 11 Padana Superiore, ed è punto di partenza di numerose arterie. In direzione Casale Monferrato ed Alessandria si disparte la ex SS31, in direzione Biella la ex SS230 mentre per Pontestura verso Asti la ex SS455. Le strade convergenti sul centro abitato sono raccordate dalle tangenziali Ovest e Sud che formano così un semianello (essendone interrotto il lato est).

La città è servita altresì da due caselli autostradali. Uno, *Vercelli Est*, è posto sull'autostrada A26 (Genova - Gravellona Toce) nel territorio comunale di Borgo Vercelli collocato circa 8 km a nord-est dal capoluogo. L'altro, *Vercelli Ovest*, sorge nella frazione Larizzate in prossimità dell'area industriale ed è posto sulla **A26/A4 Diramazione Stroppiana-Santhià** che congiunge l'autostrada A4, nei pressi di Santhià, con l'autostrada A26, nei pressi di Stroppiana.

### Ferrovie e tranvie

La stazione di Vercelli, posta lungo la ferrovia Torino-Milano, è servita da treni regionali svolti da Trenitalia e Trenord nell'ambito del contratto di servizio stipulato con le Regioni Piemonte e Lombardia, nonché da collegamenti a lunga percorrenza operati anch'essi da Trenitalia e SNCF.

La stazione funge altresì da capolinea per le ferrovie Vercelli-Pavia e Ferrovia Vercelli-Casale Monferrato, quest'ultima priva di traffico dal 2013.

In passato Vercelli risultava capolinea di una vasta rete di tranvie extraurbane che comprendeva le seguenti linee:

- Biella-Vercelli
- Vercelli-Borgosesia
- Vercelli-Trino
- Vercelli-Casale Monferrato
- Vercelli-Biandrate-Fara

### Aeroporti

L'aeroporto di Vercelli "Carlo del Prete" è situato a sud della città ed è dotato di una pista in erba lunga 560 m. Non effettua servizi passeggeri di linea. L'aeroporto è operato da Aero Club Vercelli "Marilla Rigazio" che garantisce i servizi anti-incendio ed'è sede, dagli anni '30, dell'omonima scuola di volo in cui è possibile conseguire le licenze di volo per ultraleggero e per aviazione generale da pilota privato, commerciale e di linea. Presso l'aeroporto vi è anche una scuola di parapendio.

## Mobilità urbana

La città è servita da una rete di autolinee urbane (cinque tratte tutte attualmente in funzione) e suburbane gestita da ATAPed è inoltre fornita di un servizio di Bike sharing, gestito sia dal Comune e sia da ATAP, di cinque ciclo-stazioni<sup>[194]</sup>.

## Sport

---

### Calcio

La *FC Pro Vercelli 1892* è una delle più antiche, celebri e titolate società calcistiche d'Italia. Club di grande tradizione, vinse sette scudetti tra il 1908 e 1922. Conta 6 presenze in Serie A tra il 1929 ed il 1935, e 13 in Serie B, campionato in cui ha militato nel 2012, dopo 64 anni. È ad oggi, fra le squadre italiane pluriscudettate, l'unica ad essere andata incontro nei decenni passati ad un declino tale da farle perdere svariate volte lo status professionistico. Tra i calciatori più rappresentativi che militarono nelle file del club, non si possono non citare il difensore Virginio Rosetta e gli attaccanti Silvio Piola, a cui è stato intitolato lo stadio cittadino già Robbiano, e Pietro Ferraris, tutti e tre campioni del mondo con la Nazionale di Vittorio Pozzo.

Le altre squadre di calcio della città sono: l'*U.S.D. Virtus Vercelli 2011* che milita nel girone F piemontese e valdostano di 1ª Categoria e *G.S.D. Canadà Vercelli* che milita nel girone C piemontese e valdostano di 2ª Categoria, Scuole Cristiane Calcio e Piemonte Sport che praticano nella stagione 2015/2016 il campionato di prima categoria.

### Hockey su pista

La squadra di hockey su pista della città, l'Amatori Vercelli, ha conquistato tre scudetti, una Coppa Italia e due Coppa CERS.

### Scherma

L'Associazione Scherma Pro Vercelli è l'erede della tradizione schermistica vercellese che ha dato a questo sport numerosi campioni olimpici, campioni del mondo, maestri e innovatori di questo sport. Giovanni Battista Cavanna fonda nel 1895 la Scuola Schermistica Vercellese. La prima medaglia olimpica della scherma vercellese è di Marcello Bertinetti che, dopo aver vinto il campionato di calcio con la Pro Vercelli quale capitano-allenatore, vince all'olimpiade parigina la medaglia d'argento nella sciabola a squadre. Bertinetti sarà medaglia d'oro olimpica nel 1924 nella sciabola a squadre.

A lui è intitolato il Trofeo Bertinetti riservato alle migliori prime quattro squadre maschili di spada, che è oggi Coppa del mondo di spada a squadre.

### Tiro a volo

Il vercellese **Giovanni Pelliello** (Vercelli, 11 gennaio 1970) ha vinto tre medaglie olimpiche individuali, 10 titoli mondiali (3 individuali) e 10 titoli europei (2 individuali). È presente in città il poligono di tiro al volo San Giovanni.

### Tiro a segno

La sezione locale di tiro a segno fu fondata nel 1884 e da allora opera ininterrottamente nel poligono "Umberto I". Il palmarès della sezione si arricchì, specialmente negli anni sessanta, di una

lunga serie di titoli cui però seguì un processo di lento decadimento. Dalle soglie del 2000 è iniziato invece un processo di recupero e rilancio degli impianti tanto che oggi è l'unico poligono in Piemonte in cui si possano praticare tutte le discipline di tiro, dai 10 metri con l'aria compressa fino ai 300 metri con carabina.

### **Rugby**

Dal 2004 si sta sviluppando il movimento rugbistico, grazie alla società residente Rugby Vercelli che milita nel campionato territoriale di serie C. Dall'ottobre del 2010 nasce poi una nuova società denominata **Rugby Sant'Andrea**.

### **Pallacanestro**

Esistono due società cittadine maschili, i Vercelli Rices che militano in serie C silver e hanno un settore giovanile dalla under 13 alla under 20, e A.S.D. Basket Mooskins che milita in Promozione inoltre esiste una società femminile che milita in serie C la PFV ed infine una società di Minibasket i Bugs per i bambini dai 6 ai 12 anni.

### **Pallavolo**

La Libertas Olimpia è la principale squadra di pallavolo di Vercelli. In passato ha militato nella massima serie nazionale. Per quanto riguarda la pallavolo femminile la principale squadra è la S2M Volley Vercelli, fondata nel 1990. Nel 1997 viene fondata da un gruppo di genitori la GREENVOLLEY che porterà il giovanile femminile della pallavolo vercellese a conquistare 4 scudetti nazionali negli anni 2001, 2002, 2003 e 2005.

### **Pattinaggio artistico a rotelle**

L'A.S.D. Skating Vercelli ha conquistato nel 2011 la Stella di bronzo al Merito sportivo dal C.O.N.I., a riconoscenza dalla lunga tradizione che ha saputo coltivare sulle otto rotelle.

La società Rollerblot di Caresanablot nata più recentemente sta conquistando notorietà e pregio grazie ai suoi atleti che hanno all'attivo molte vittorie sia a livello nazionale che internazionale, frutto dell'impegno della società e dell'allenatrice Cristina Maffei.

### **Futsal**

La Pro Vercelli C5 nasce nel 2012 ed è la prima squadra della provincia di Vercelli ad iscriversi al campionato regionale FIGC di Serie D.

Nella stagione 2014-15 ottiene un ripescaggio che consente alla squadra di giocare in Serie C2. Esordirà in Coppa Italia l'11 settembre 2014.

Nella stagione calcistica 2015-16 si iscrive al campionato di Serie D.

Nel 2015 nasce l'USD Città di vercelli calcio, partecipa al campionato regionale FIGC di Serie D nella stagione calcistica 2015/2016, piazzandosi terza e perdendo la finale play-off. Viene ripescata in Serie C2 e nella stagione calcistica 2016/2017 si piazza al quinto posto.

### **Calcio a 7**

In città e provincia è molto attivo il campionato amatoriale *Vercelli Premier League* nato nel 2012. Alla fondazione composto da 13 squadre, nella stagione 2014/15 sale a 16, suddivise in due gironi.

Grazie ad un sistema di eliminatorie, dal 2015/16 passerà ad avere una Serie A ed una Serie B. Oltre al campionato viene organizzata anche la coppa di lega.

**LA PROVINCIA DI VERCELLI COMPRENDE LA VALSESIA CON GLI INSEDIAMENTI DELLA PIU' NUMEROSA COMUNITA' WALSER IN ITALIA ALAGNA E', INFATTI, IL CENTRO PIU' IMPORTANTE OLTRECHE' UNA LOCALITA' ALPINA DI PRIMARIA IMPORTANZA.**

**LE ALTRE COMUNITA' WALSER SONO IN VALLE OSSOLA (PROVINCIA DEL VERBANO – CUSIO – OSSOLA)**

### **ECCO LA STORIA DI ALAGNA**

#### **Alagna Valsesia**

<b>Altitudine</b>	1.191 m s.l.m.
<b>Superficie</b>	72,04 km <sup>2</sup>
<b>Abitanti</b>	432 (28-2-2017)
<b>Densità</b>	6 ab./km <sup>2</sup>
<b>Frazioni</b>	Dorf, Fum d'Boudma, Fum Diss, Fum Tschukke, Fun d'Rùfinu, Im Adelstodal, Im Felleretsch, Im Garrài, Im Oubre Grobe, Im Oubre Rong, Im Rong, Im Undre Grobe, Im Wold, In d'Bundu, In d'Ekku, In d'Follu, In d'Mèrlette, In d'Stütz, In d'Weng, In d'Wittine, Purratz Hus, Scarpia, Uttershus, Wittwosma, Z'am Steg, Z'Jakmuls Hus, Z'Kantmud, Z'Pudelenn, Z'San Niklòs, Z'Yuassis Hus, Zar Chilchu, Zar Sogu
<b>Comuni confinanti</b>	Alto Sermenza, Gressoney-La-Trinité (AO), Macugnaga(VB), Riva Valdobbia, Zermatt(CH-VS)
<b>Altre informazioni</b>	
<b>Cod. postale</b>	13021
<b>Prefisso</b>	0163
<b>Fuso orario</b>	UTC+1
<b>Targa</b>	VC
<b>Nome abitanti</b>	alagnesi
<b>Patrono</b>	san Giovanni Battista
<b>Giorno festivo</b>	24 giugno

**Alagna Valsesia** (*Im Land* in walser; *Alagna* in piemontese; *Lagna* in dialetto valsesiano) è un comune italiano di 432 abitanti dell'alta Valsesia, dellaprovincia di Vercelli, in Piemonte, situato ai piedi del Monte Rosa, la seconda montagna più alta delle Alpi.

È famoso per la pratica dell'alpinismo e soprattutto per quella dello sci fuoripista (freeride) di cui è diventato punto di riferimento di rilevanza internazionale, attirando appassionati da tutto il mondo. Dal 2013 il territorio è patrimonio dell'UNESCO (*Geoparco Valsesia*). Caratterizzato da una geografia aspra e selvaggia, è l'unico comune della provincia di Vercelli a confinare con un altro stato, la Svizzera (con il Vallese comune di Zermatt).

### **Geografia fisica**

---

Il territorio del comune, importante centro turistico conosciuto a livello internazionale per la pratica dello sci fuoripista, occupa l'estremità superiore della Val Grande, ai piedi del Monte Rosa(4638 m s.l.m.), con il quale è collegato con una funivia, ed è interno all'area del Parco Naturale Alta Valsesia. Due montagne non appartenenti al gruppo del Monte Rosa gli stanno ai lati: il Corno Bianco alto 3320 m e il celebre Monte Tagliaferro 2964 m.

Il comune confina con la Valle d'Aosta tramite il Col d'Olen dal quale si dirama la vallata di Gressoney e con la Svizzera. È attraversato dal fiume Sesia (che forma spettacolari cascate, raggiungibili con un sentiero da Alagna), dai torrenti Olen e Bors, il cui bacino trae origine dai ghiacciai del Monte Rosa, e dai torrenti Mud e Otro che originano dal monte Tagliaferro e dal Corno Bianco rispettivamente.

#### **Dal fondovalle, dove è situato il paese, si diramano cinque valli laterali:**

- **la Val d'Otro**, con i caratteristici villaggi walser perfettamente conservati e la massiccia mole rocciosa del Corno Bianco (3320 m);
- **la Valle d'Olen**, percorsa dall'antica mulattiera che, attraverso il col d'Olen, conduce a Gressoney-La-Trinité;
- **la Valle di Bors**, con i suoi ricchi alpeggi appartenuti nel Medioevo ai conti di Biandrate;
- **la Valle del Sesia**, con le sue alte cime e i suoi spettacolari ghiacciai, ma anche con il frequentato percorso che, attraverso il passo del Turlo, la mette in comunicazione con Macugnaga e con la Valle Anzasca;
- **la Valle di Mud**, percorsa dalla mulattiera che conduce a Rima in Val Sermenza, con il caratteristico profilo del monte Tagliaferro(2964 m).

### **Origini del nome[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]**

---

L'origine germanica della popolazione locale ha sicuramente condizionato il toponimo che, secondo alcuni storici, deriva dal tedesco *Land*, in italiano *terra* o *paese*; studi più recenti ritengono che derivi dal termine *olen*, anche se le origini di tale termine appaiono dubbie, in quanto in tedesco moderno significa *oliare*, *lubrificare* e compare per la prima volta in un atto di convenzione del 1270 stipulato tra il Visconte d'Aosta Ibleto di Challant e i valesiani.

### **Storia**

---

Il territorio di Alagna Valsesia, anticamente utilizzato come alpeggio, venne colonizzato nel XIII secolo dai Walser, nel corso di successive migrazioni, popolazioni di origine germaniche, che vi costruirono le proprie case e ne fecero un abitato permanente.

**Comuni Walser, tra cui Alagna Valsesia**

Questa popolazione, proveniente dal vicino Cantone Vallese in Svizzera, era dedita alla pastorizia e all'agricoltura, e con la sua cultura, le sue tradizioni e i suoi caratteristici edifici rurali lasciò un segno profondo in molte zone dell'alta Valsesia. Il paese era una colonia secondaria, fondata da Walser provenienti dalla vicina Macugnaga.

**Secondo la tradizione, Alagna - o Lagna - sarebbe stata fondata da un certo Enrico Staufacher che diede inizio alla costruzione delle prime abitazioni permanenti. In quel tempo l'ultimo centro abitato della valle era Pietre Gemelle, situato dove oggi sorge Riva Valdobbia. Inizialmente Alagna si aggregò alla comunità di *Pietre Gemelle*, costituitasi in parrocchia indipendente nel 1326. Verso la fine del Quattrocento Alagna si separò costituendosi in parrocchia autonoma (1475), ad eccezione del territorio della Val d'Otro che rimase parte della parrocchia di Riva, passando a quella di Alagna solo alcuni decenni più tardi.**

La comunità *Walser* rimase relativamente isolata fin verso la metà del Cinquecento, ma non mancarono contatti con la popolazione valesiana. Verso la fine del Cinquecento una famiglia di Varallo, gli Scarognini, iniziarono lo sfruttamento delle miniere d'oro nei dintorni di Alagna, attività che coinvolse anche la popolazione locale. L'attività estrattiva comprese anche argento e rame determinando una consistente immigrazione di lavoratori dalla Valsesia, dal biellese e da altre aree del Piemonte.

**La lingua dei Walser è una particolare variante del dialetto tedesco meridionale, chiamata "altissimo alemanno", ed è molto simile al dialetto svizzero tedesco nella sua forma più arcaica: il *titzschu* di Alagna Valsesia e Rimella in Valsesia è una delle sue tre varianti ancora esistenti in Italia.**

---

### Monumenti e luoghi d'interesse

---

- **La Chiesa di San Giovanni Battista** venne edificata nel 1511 ed eretta a parrocchiale nel 1564. Sul suo esterno si osservano alcune pitture dei fratelli Avondo e un bel portale d'entrata in stile gotico, mentre l'interno, alquanto basso, è a tre navate sostenute da sei grosse colonne di granito nero del luogo. A destra si può osservare un elegante pulpito in pietra ollare e di disegno antico. A destra, l'altare laterale, un notevole lavoro di scultura lignea della fine del XVII secolo, mostra una Madonna col Bambino, San Rocco e San Sebastiano, pregevoli statue attribuite a Giovanni d'Enrico.
- **In frazione Pedegno è da segnalare un edificio storico detto *Il Castello***, appartenuto, secondo una tradizione rivelatasi infondata, alla famiglia Scarognini di Varallo. Il castello o *domus lapidea* di Alagna, forse costruito agli inizi del XV secolo per volere del feudatario Francesco Barbavara, conte di Pietre Gemelle, appartenne a un certo Pietro *de Manno* fino al 1489, quindi ad Antonio del fu Giovanni Salini e in seguito alla famiglia Chiarini, che lo possedeva fin dal 1541, alla quale sono forse da attribuire gli stemmi scolpiti sulla casa, uno dei quali reca il motto: "Omne Solum Forti Patria Est Quia Patria"<sup>[3]</sup>.
- **In frazione Ca' Giacomolo si trova la *Casa d'Henricis*** che diede i natali a tre artisti, Antonio, Giovanni e Melchiorre d'Enrico. Antonio, detto Tanzio da Varallo fu uno dei massimi esponenti della pittura seicentesca nell'Italia settentrionale.

- **Lo storico hotel Monte Rosa Guglielmina**, si trova di fronte alla Chiesa di San Giovanni, fu il primo costruito ad Alagna nel 1865.
- **Il centro di visita, con annesso giardino botanico d'alta quota, del Parco naturale Alta Valsesia**, presso l'alpe *Fum Bitz*(1603 m).
- **All'interno del territorio comunale è sita la famosa capanna Regina Margherita che, con i suoi 4554m s.l.m., è il rifugio più alto d'Europa.**
- **Ed ecco alcune notizie sul Parco Naturale Alta Valsesia**

### **Il parco naturale Alta Valsesia**

Istituito nel 1979 all'interno dei comuni di Alagna, Rima San Giuseppe, Rimasco e Carcoforo - ed esteso nel 1985 anche a Fobello e Rimella - il Parco Naturale dell'Alta Val Sesia è tra le aree protette italiane poste maggiormente in altura.

### **Le guide alpine e la tradizione alpinistica**

**Alagna Valsesia**, al pari di Macugnaga (posta a settentrione dietro la costiera della Punta Grober) è uno tra i centri storici dell'alpinismo. Il suo corpo guide fondato con 24 membri nel 1872 è il più antico d'Italia dopo quello di Courmayeur (1870).

In paese l'eredità alpinistica è ricordata dalla statua ad Antonio Grober inaugurata il 10 settembre 1911, due anni dopo la sua morte, e dalla targa commemorativa, posta sulla Chiesa di San Giovanni Battista, dedicata a don Giovanni Gnifetti, che tra l'8 e il 9 agosto 1842 scalò per la prima volta la punta a lui dedicata (la Punta Gnifetti, 4559 m s.l.m. quarta in ordine d'altezza del Monte Rosa).

Alcuni anni prima, il 23 luglio 1801, Pietro Giordani, medico di Alagna, con un gruppo di compaesani raggiunse la cima oggi a lui intitolata (la Punta Giordani 4046 m s.l.m.). Fu la prima cima del gruppo a cadere e la prima impresa di livello nel gruppo del Rosa. Alcuni anni più tardi, nel 1819 Joseph Zumstein, ispettore forestale della Valsesia, arrivò sulla cima a lui dedicata: Punta Zumstein (m.4563 la terza del gruppo) insieme ad altre 10 persone.

Oggi la tradizione alpinistica di Alagna continua a rimanere viva nei nomi di altri illustri alpinisti, primo fra tutti Silvio Mondinelli (detto "Gnaro"), residente ad Alagna. "Gnaro" ha raggiunto fama mondiale avendo scalato tutti i 14 ottomila della terra (secondo italiano dopo Messner) senza l'utilizzo dell'ossigeno.

Altre guide famose sono Michele Gabbio, Osvaldo Antonietti, Paolo Dalla Valentina e Michele Enzo quest'ultimo autore della scalata allo Shisha Pangma (8036 m s.l.m.) e membro della spedizione scientifica Share Everest (2008) che con Mondinelli e Confortola e il capo spedizione Agostino Da Polenza ha con successo impiantato la più alta stazione meteo del mondo al colle sud dell'Everest a quasi 8000 m di quota.

**Il 26 luglio 2014, Michele Cucchi, altra guida di Alagna, è in cima al K2(8611 m s.l.m.) La salita, è realizzata all'interno della spedizione italiana per il 50° anniversario della prima ascensione.**

## Cultura

---

In autunno si svolge la caratteristica processione, detta del *Rosario fiorito*, la cui nascita risale al 1683. Ad essa partecipano gli abitanti da Alagna Valsesia nei loro tipici costumi, pregando e cantando nel linguaggio dei loro antenati. Tale manifestazione rappresenta il ringraziamento alla Vergine per la protezione data alle mandrie e agli alpeggi durante la stagione estiva.

Alagna è uno dei principali poli dell'Ecomuseo della Valsesia, distribuito in diverse località della valle. Di esso fanno parte il Teatro Unione Alagnese e il Museo Walser: Il primo è situato a sud verso l'ingresso dell'abitato ed è stato inaugurato il 30 dicembre 1900: all'interno si trovano le allegorie di *Ars et Labor*, opera del pittore valesiano Camillo Verno (Campertogno 1870 - 1942). Il secondo sorge in frazione Pedemonte a nord dell'abitato ed è allestito in una tipica casa Walser su tre piani del 1628: al suo interno sono ricostruiti con grande accuratezza gli ambienti di una antica casa (la stalla, la cucina, il fienile, ecc...), che illustrano come era la vita su queste montagne alcuni secoli fa.

### Istituzioni, enti e associazioni

Nel paese opera l'associazione culturale "Walser Gmai" (Comunità Walser), che preserva la cultura, la lingua, le usanze e le tradizioni secolari e uniche della comunità walser di Alagna Valsesia.

## Economia

---

In passato sede di una miniera d'oro, oggi Alagna è una località turistica estiva e invernale, molto conosciuta per essere la patria del freeride. Grazie ai nuovi impianti di risalita, che dal dicembre 2004 sono collegati con gli impianti di Gressoney-La-Trinité tramite funivia, Alagna è parte del grande comprensorio sciistico intervallare del Monterosa Ski, comprendente le stazioni sciistiche di Alagna, Gressoney e Champoluc. Con le funivie è possibile raggiungere il passo dei Salati (2936 m). Dal versante di Gressoney-La-Trinité del Passo Salati, parte la nuovissima funivia che conduce alle *Rocette* di Punta Indren (3275 m), punto di partenza quasi obbligato per l'ascesa alle principali vette del Monte Rosa, molte delle quali portano i nomi proprio di cittadini alagnesi. In località Wold, si trova invece una più piccola stazione sciistica, ottima per i principianti, composta da due sole sciovie.

Un altro polo di attrazione turistica è costituito dalle testimonianze culturali, architettoniche, folcloristiche legate alla popolazione dei walser: Alagna ha ospitato per tre volte, nel 1962 insieme a Saas-Fee, nel 1983 e nel 2007, il "Walsertreffen", il raduno triennale delle genti walser di tutta l'Europa. Il comune di Alagna fa parte della Comunità Montana Valsesia.

### Le miniere

L'estrazione mineraria sui monti della Valsesia appartiene ad epoca antica anche se non è stato possibile appurare a che periodo risalgono i primi scavi minerari nel territorio di Alagna.

## Turismo

### Sport Invernali

Alagna è una delle più importanti stazioni sciistiche piemontesi. Negli ultimi anni, per numero di presenze, si è affermata sempre più come la principale località sciistica dell'Alto Piemonte. I primi impianti di risalita sorsero nella seconda metà degli anni cinquanta, quando venne aperto il comprensorio sciistico *Belvedere-Val d'Otro*. Fu realizzata una moderna cabinovia ad agganciamento automatico che dal centro di Alagna raggiungeva il Belvedere. In quota furono aperti una seggiovia monoposto Marchisio e due sciovie.

Negli anni sessanta iniziò lo sviluppo di un nuovo comprensorio sciistico. La ditta Ceretti & Tanfani realizzò tre ardite funivie che dal centro di Alagna permettevano di salire sino ai 3260 metri di Punta Indren. Le funivie Alagna-Zaroltu-Bocchetta delle Pisse-Punta Indren erano molto utilizzate anche d'estate da molti alpinisti che ambivano a raggiungere le vette del Monte Rosa. Oltre alle funivie, vennero aperte anche la cestovia *Balma* e la seggiovia monoposto *Mullero*, che andavano a completare l'offerta del nuovo comprensorio sciistico. In questi anni nacque anche il terzo comprensorio sciistico di Alagna, il *Wold*, micro stazione adattissima ai principianti.

Lo sviluppo di Alagna proseguiva bene. Nell'agosto del 1971 si verificò però un terribile incidente alla cabinovia Alagna-Belvedere, in cui persero la vita alcune persone. A seguito di questa tragedia tutti gli impianti del comprensorio *Belvedere-Val d'Otro* furono chiusi e abbandonati. Ad Alagna restavano solo gli impianti dell'area *Bocchetta-Punta Indren* (oltre alla microstazione del *Wold*), che assunsero sempre più rilevanza, anche grazie all'apertura di due sciovie sul ghiacciaio di Punta Indren, che permettevano di sciare tutto l'anno.

Gli anni settanta e ottanta furono positivi, con gli impianti sempre ben frequentati. Le piste, in particolare la *Balma*, che da Punta Indren conduceva alla Bocchetta delle Pisse, erano molto rinomate. Rinomatissimi anche i percorsi fuoripista, come il *Vallone dell'Olen*, la *Malfatta* e il *Canale dell'Aquila*. Quest'ultimo permetteva di scendere a Gressoney-La-Trinité. Negli anni novanta a causa di una diminuzione delle nevicate e di impianti non più al passo con i tempi, si registrò un calo di presenze ed Alagna subiva sempre più la concorrenza delle stazioni valdostane.

Nel nuovo millennio, per rilanciare la stazione sciistica, si decise di procedere all'ammodernamento degli impianti ed al collegamento sciistico con Gressoney e Champoluc. Alagna entrava così a far parte del grande carosello del Monterosa Ski. Nel 2000 i primi due tronconi della funivia che conduceva a Punta Indren furono dismessi e sostituiti da più moderni impianti. Furono inaugurate la cabinovia *Alagna-Pianalunga* e la seggiovia biposto *Pianalunga-Bocchetta delle Pisse*. Nel 2001 fu dismessa la seggiovia monoposto *Mullero* e negli anni seguenti iniziarono i grandi lavori per la costruzione del funifor *Pianalunga-Cimalegna-Salati*, che raggiungendo il Passo dei Salati, avrebbe permesso il collegamento sciistico con Gressoney.

L'impianto con le nuove piste, tra cui la *Olen*, furono inaugurati nel dicembre 2004.

Nel 2005 si decise di non revisionare la funivia *Bocchetta delle Pisse-Punta Indren*, puntando a realizzarne una più moderna con arrivo più in quota. La funivia, così come la cestovia *Balma* e le sciovie sul ghiacciaio di Punta Indren, furono così dismesse. Negli anni

seguenti, a causa della difficoltà nel reperire i finanziamenti regionali, Alagna vide sfumare la realizzazione del nuovo impianto. Punta Indren sarebbe stata raggiunta da un nuovissimo funifor realizzato nel versante di Gressoney e pagato interamente dalla Regione Valle d'Aosta. Il nuovissimo funifor *Passo Salati-Indren* fu inaugurato nel dicembre 2009 ed è parte dell'area sciistica di Gressoney-La-Trinité.

Per quanto riguarda Alagna, da quando è stato creato il collegamento con Gressoney, gli inverni sono stati positivi, anche se i più nostalgici continuano a rimpiangere la perdita della storica funivia *Bocchetta delle Pisse-Punta Indren*. Il 18 dicembre 2017 è stata inaugurata la nuova seggiovia quadriposto Cimalegna-Salati da 1600 persone/ora con arrivo a 3030 metri di quota. Per il futuro si vuole continuare a sviluppare la stazione, in particolare si vorrebbe realizzare una seggiovia biposto denominata *Balma-Bocchetta*, per rivitalizzare la bellissima pista *Balma*.

### **La capitale del Freeride**

Nel corso degli ultimi anni, Alagna si è imposta quale località per eccellenza per la pratica del freeride (il claim della località è appunto "freeride paradise"). Questo claim venne dato dalla rivista statunitense *Powder* che in un articolo scrisse: "Is Alagna, Italy, a Freeride Paradise?" (citato in A.Gallo, *Polvere Rosa*, edizioni Idee Verticali). Nel corso degli anni, il territorio di Alagna venne dapprima scoperto e poi letteralmente lanciato quale posto per antonomasia per il fuori pista. Questa attività oggi richiama appassionati del genere da tutto il mondo, in particolare da Stati Uniti, Canada, Svezia, Norvegia, Germania e Paesi del nord Europa in generale. Ciò è dovuto principalmente alla particolare conformazione della valle, aspra e impervia ma allo stesso tempo con numerose valli laterali pensili, "a pettine", che permettono un grandissimo sfruttamento del terreno con panorami di volta in volta sempre diversi e inseriti in paesaggi grandiosi.

I percorsi più famosi e spettacolari, caratterizzati da un ambiente selvaggio e imponente, sono soprattutto attorno alla Punta Giordani 4046 m e alla Malfatta 2914 m, vallone di Bors. Quest'ultimo, con la celebre pista Balma che lo percorre per intero, è il cuore del fuoripista di Alagna, sia nel classico attacco da Punta Indren, sia attraverso le varianti dal passo dei Salati. Tra queste ultime citiamo il Canale a Y, il Canale obliquo, il Canale rettilineo, il Canale Longhez, il Passo del Diavolo tutti attorno ai 45° di pendenza. Altri remunerativi itinerari si sviluppano nello splendido vallone d'Otro al cospetto del Corno Bianco 3320 m quali il Passo dell'Uomo storto e il passo della Coppa. Tra lo sci estremo vanno citati il Canale Perazzi lungo il versante sud-est della Punta Parrot 4436 m con inclinazione a 55° e il Canale Sesia tra la Punta Gnifetti 4559 m e la Parrot (50°). Tra quelli con accesso in Eliski, il Cavallo, Rizzetti e il Turlo.

#### **Piste di sci alpino**

Piste servite dalla cabinovia Alagna-Pianalunga:

Alagna

Piste servite dalla seggiovia biposto Pianalunga-Bocchetta delle Pisse

Mullero

Piste servite dalla funivia Pianalunga-Cimalegna-Salati

Olen

Bodwitch

Cimalegna

## Piste servite dal tapis roulant Baby Pianalunga

Baby Pianalunga

### **Infrastrutture e trasporti**

#### **Impianti a fune**

Cabinovia Alagna-Pianalunga, costruita dalla ditta Agamatic nel 2000

Funivia funifor Pianalunga-Cimalegna-Salati, costruita dalla ditta Doppelmayr nel 2004

Seggiovia biposto Pianalunga-Bocchetta delle Pisse, costruita dalla ditta Doppelmayr nel 2000

Tapis roulant Baby Pianalunga

Skilift Wold 1

Skilift Wold 2

### **Frazioni**

Il territorio comunale si articola in alpeggi e frazioni nelle quali si respira la tipica atmosfera walser dalla caratteristica architettura della casa in legno di larice.

#### **Frazioni del centro**

*Zar Sogu* (alla segheria): Resiga (1154 m)

*Im Undre Grobe*: Riale inferiore

*Im Oubre Grobe*: Riale superiore

*Z'Jakmuls Hus*: casa Giacomolo

*Z'Pudelenn*: Pedelegno

*Zar Chilchu* (alla chiesa): Centro (1191 m)

*In d'Bundu*: alla Bonda

*In d'Ekku* (sulla morena): Indecco

*In d'Stütz* (alle pendici): Stitz

*Purratz Hus*: casa Porrazzo

*Z'Yuassis Hus*: casa Prati

#### **Frazioni in Olter (Otro)**

*Im Felleretsch*: Feglierec (1670 m)

*In d'Follu* (alla bacinella): Follu (1664 m)

*Fum Tschukke* (sulla roccia): Ciucche

*Dorf* (villaggio) (1698 m)

*Scarpia* (1726 m)

*In d'Weng* (alle coste) (1715 m)

#### **Frazioni Oubna-Um (in alto e all'intorno)**

*Fum Diss*: al Dosso (1357 m)

*Fum d'Boudma*: alle Piane (1380 m)

*In d'Wittine* (alle località lontane): Vittine (1508–1596 m)

*Fun d'Rùfinu*: sulla Rusa (1386 m)

*Im Garrài*: al Goreto (1384 m)

*Im Adelstodal*: Montella (1287 m)

#### **Frazioni Unna-Hin (in basso e in dentro)**

*Zam Steg*: al Ponte (1212 m)

*Pedemonte* (1246 m)

*Im Rong*: al Ronco

*Im Oubre Rong*: Ronco superiore

*Wittwosma* (1479 m)

*Uttershus*: Uterio

*Z'San Niklòs*: San Nicolao (1254 m)

*Im Wold*: alla selva (1309 m)

*In d'Mèrlette*: ai Merletti (1271 m)

**Nella prossima News letter parleremo più diffusamente delle Comunità Walzer in Piemonte.**

**Buona lettura.**